
 X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA
RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI
DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI
TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981**

57.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **OSCAR LUIGI SCÀLFARO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato:		Becchi Ada	21, 22, 23
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 7, 8 9, 10, 11, 12, 13, 14, 29	Cutrera Achille	17
Cappuzzo Umberto	3, 4, 5, 6, 7, 8	D'Addario Amedeo	21, 23
Cecchetto Coco Alessandra	8, 9, 10	Fabris Pietro	16, 17
Cutrera Achille	14	Florino Michele	15, 16, 17, 19, 20
Di Lembo Osvaldo	7	Gottardo Settimo	16, 18, 19, 20, 21, 22, 23
Florino Michele	11, 12, 13	Russo Spina Giovanni	17, 18, 19, 21
Tagliamonte Francesco	3, 6, 7, 12, 13, 14	Sapio Francesco	15, 18, 19
Ulianich Boris	3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13, 14, 29	Tagliamonte Francesco	16, 18, 23
Sull'ordine dei lavori:		Discussione del progetto di relazione sul ruolo delle banche:	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	15, 16, 17, 19 20, 21, 22, 23	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	23, 24, 25 26, 27, 28
		Cutrera Achille	27, 28
		D'Ambrosio Michele	27, 28

	PAG.		PAG.
Florino Michele	23, 24, 26	Sapio Francesco	33, 34, 35, 36
Russo Spena Giovanni	25, 26, 27, 28	Tagliamonte Francesco	31, 32
Tagliamonte Francesco	28		
Discussione del progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania:		Votazioni sul complesso di testi di progetti di relazione:	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	29, 30, 31	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	40, 42
D'Ambrosio Michele	29, 30	Cutrerà Achille	42
Russo Spena Giovanni	30	D'Addario Amedeo	42
Tagliamonte Francesco	29, 30	Gottardo Settimo	41, 42
		Sapio Francesco	42
Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni:		Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli:	
Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	31, 32, 33 34, 35, 40	Scàlfaro Oscar Luigi, <i>Presidente</i>	42, 43, 44 45, 48, 51, 52, 53
Becchi Ada	38, 39	Becchi Ada	43, 46, 50, 52, 53
Cardinale Emanuele	40	Cecchetto Coco Alessandra	45
Correnti Giovanni	32, 34	D'Addario Amedeo	52
D'Addario Amedeo	40	Fabris Pietro	46
Fabris Pietro	31, 32, 39, 40	Florino Michele	44, 47, 48, 49, 53
Florino Michele	35, 36, 38	Gottardo Settimo	44, 45, 46, 47 48, 49, 50, 53
Gottardo Settimo	31	Russo Spena Giovanni	43, 44, 45, 46
Russo Spena Giovanni	36	Sapio Francesco	53
		Tagliamonte Francesco	49, 51

AVVERTENZA

I testi dei progetti di relazione, cui si riferiscono le proposte di modificazione, sono pubblicati in allegato alle Relazioni (doc. XXIII, n. 27; vol. I, tomo 3).

La seduta comincia alle 9,55.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.

Nella seduta di ieri il senatore Ulianich, che ringrazio, ha illustrato ampiamente il testo del progetto di relazione, frutto delle indagini compiute dal gruppo di lavoro n. 5 in merito alle attività delle Amministrazioni dello Stato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei esprimere innanzitutto il mio vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal senatore Ulianich e felicitarmi con lui per la brillante esposizione di ieri. Vorrei chiedere al collega di chiarirci un solo punto.

Dal momento che questo progetto di relazione riguarda le attività svolte dalle Amministrazioni dello Stato, i Ministeri, fra i quali in particolare quelli che ci hanno consentito, avendo inviato i documenti richiesti, di fare le nostre considerazioni e osservazioni, vorrei capire le ragioni per le quali il presentatore insiste tanto per il mantenimento in questa sede delle pagine da 4 a 8 sull'Ufficio speciale del ministro per il Mezzogiorno. Di questo tema si parla abbondantemente in diverse parti.

PRESIDENTE. Queste pagine sono già state stralciate ieri, anche perché riguardavano il tema delle gestioni fuori bilancio.

BORIS ULIANICH. Ho detto che, esaminando le proposte di modificazione del testo del collega Tagliamonte, mi sono reso conto che un punto non era stato da me ben interpretato. Sul piano della mia esegesi, avevo compreso che il collega desiderasse che si inserisse questo tipo di considerazioni. Appena ieri ho preso coscienza che l'interpretazione da me data non corrispondeva a quanto il senatore Tagliamonte chiedeva; ho quindi immediatamente accettato che queste pagine fossero stralciate dal testo. Probabilmente il senatore Tagliamonte non era presente.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ringrazio il senatore Ulianich.

UMBERTO CAPPUZZO. Vorrei tornare al paragrafo relativo al Ministero della difesa, per verificare se il collega Ulianich non ritenga opportuno rivedere alcune parti.

Vi è innanzitutto una mescolanza fra fatti e commenti e ciò non è in linea con il criterio seguito dagli altri progetti di relazione. Nelle valutazioni vi è poi una contraddizione di fatto laddove, dopo aver prima affermato che il Ministero della difesa ha « preferito disattendere », in un paragrafo successivo si dice invece che, « se si fosse voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto ». In definitiva anche il collega ammette il dubbio, nel senso che le difficoltà ci sono state e quindi non vi è stata da parte del Ministero della difesa una volontà contraria. È una valutazione che dovrebbe essere eliminata, anche perché essa è inficiata dal dubbio che ha anche il collega.

PRESIDENTE. Mi sembrava che il senatore Ulianich avesse accettato la formula: « Il Ministero della difesa ha disatteso ».

UMBERTO CAPPUZZO. Ho la lettera inviata dal direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio, dottor Faina, il quale afferma: « le istanze di cui sopra non hanno avuto seguito in quanto nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere la dispensa dal compiere la ferma ». Fa insomma vedere che nel frattempo vi è stata una valutazione da parte del Ministero e che sono subentrati fatti nuovi, quale l'ordine - e questo è un fatto politico di cui è competente il Parlamento - di non far sottostare al servizio di leva tutti i giovani delle zone colpite negli anni 1980 e 1981.

Bisognerebbe limitarsi a dire che il Ministero della difesa non ha ottemperato, in quanto nel frattempo... Il senatore Ulianich afferma che non ebbero seguito circa 10.000 istanze, ma occorre riportare l'inciso della lettera del direttore generale della leva.

PRESIDENTE. In sostanza, quale formula si dovrebbe usare?

UMBERTO CAPPUZZO. « Il Ministero della difesa, in presenza della richiesta, non ha dato poi seguito perché, nel frattempo, gli interessati hanno potuto ottenere la dispensa in virtù dell'articolo tale della legge tale ».

PRESIDENTE. In questo caso, bisognerebbe citare l'allegato.

UMBERTO CAPPUZZO. Peraltro, vorrei far osservare che il Ministero della difesa probabilmente non ha potuto dar seguito a questa richiesta perché la procedura per l'istruzione delle 10.000 domande avrebbe richiesto tempi così lunghi da superare abbondantemente i limiti della disposizione relativa alla dispensa. Quindi, di fronte ad un immediato vantaggio dato ai giovani, vi era una richiesta di tempo di

circa due anni che avrebbe frustrato anche l'interesse dei giovani stessi.

BORIS ULIANICH. Se lei consente, signor presidente, vorrei rispondere chiedendo, in primo luogo, lo *status quaestio- nis*. Per quello che ho capito, nell'esposizione del collega Cappuzzo vi è una premessa non chiara, che è questa: l'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 non concerne l'obiezione di coscienza, non ha nulla a che vedere con tale istituto. La novità dell'articolo 68 consisteva proprio nell'aprire la possibilità di un servizio civile per coloro che erano regolarmente in leva, oppure che avrebbero dovuto essere arruolati.

PRESIDENTE. Come servizio alternativo, senza presupporre...

BORIS ULIANICH. L'obiezione di coscienza non c'entra assolutamente nulla, non si è pensato in questi termini. Quindi non esiste contingente, non esistendo l'obiezione di coscienza; il numero era aperto, avrebbero potuto essere 10 o 20 mila. Cioè la struttura del discorso impostato sull'obiezione di coscienza non fa al nostro caso. Questo è il primo punto.

In secondo luogo, la legge n. 219 è stata pubblicata il 14 maggio 1981, laddove la legge che dispensava dal compiere la ferma di leva reca la data del 29 aprile 1982: vale a dire che siamo ad un anno di distanza dalla promulgazione della legge n. 219. Allora, la mia conclusione è la seguente: vi era il tempo materiale - un anno - per tentare per lo meno di attuare il disposto dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981. Ciò non è stato fatto e lo so molto bene perché, senatore Cappuzzo, in questa sede noi possiamo arrivare ad un torneo fra gentiluomini, con cavalli, senza armature e senza spade però, nel concreto...

PRESIDENTE. Com'è il torneo con cavalli, ma senza spade e senza armature?

BORIS ULIANICH. È fatto di cavalieri...

PRESIDENTE. È un torneo di cavalli.

BORIS ULIANICH. Di cavalieri con cavalli e senza spade. Detto fra noi, signor presidente, debbo ripetere al senatore Cappuzzo che abbiamo insistito più volte fermamente presso il Ministero della difesa affinché il disposto dell'articolo della legge n. 219 del 1981 fosse attuato.

PRESIDENTE. Il punto che sa di accusa non tocca il mondo dei funzionari, perché si dice che è mancata la volontà politica; quindi è riferito soltanto a chi, in quel momento, era responsabile, come ministro o sottosegretario.

BORIS ULIANICH. Non so neanche chi fosse il ministro, non mi interessa.

PRESIDENTE. A mio avviso, la critica è questa: Camera e Senato hanno approvato all'unanimità una legge; questa non ha avuto l'applicazione – questo è ciò che s'intende nel testo del progetto di relazione – che avrebbe dovuto avere per mancanza di volontà politica. Questa è la tesi.

UMBERTO CAPPUZZO. Ritengo che vi sia contraddizione nell'affermazione del presentatore contenuta alla pagina seguente: « Ma il rispetto per lo spirito e la lettera della legge avrebbe dovuto suggerire gli strumenti più adatti per superarle. Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto ». Ora, a mio avviso, in un progetto di relazione – essendovi già il dubbio, perché si ammette una probabilità – è chiaro che il giudizio non è obiettivo, potrebbe anche non essere sereno.

PRESIDENTE. Si dice, dall'altra parte, senatore Ulianich che, se si fosse meritata la censura politica, si sarebbe dovuto scrivere: « se si fosse voluto, si poteva farlo ». Invece, con l'espressione: « con ogni probabilità » si intende che allora non è neanche certo. Questo aspetto si potrebbe attenuare, se si affer-

masse che forse non vi è stata una perfetta volontà politica.

BORIS ULIANICH. Signor presidente, l'estrema onestà con cui ho scritto queste righe...

PRESIDENTE. Questo non è in discussione.

BORIS ULIANICH. ...è dimostrata dal fatto che ho riconosciuto alcune difficoltà oggettive. L'espressione « con ogni probabilità » significa certamente « fino a prova contraria », è soltanto un eufemismo per non dimostrare eccessiva certezza: si tratta anche di entrare nello spirito delle persone, di conoscere coloro che scrivono. Per me « con ogni probabilità » significa « certamente »; non ho voluto impiegare questo avverbio, ho usato un eufemismo, mi sono nascosto un pochino proprio per non dare un pugno. Ora, non mi si critichi...

PRESIDENTE. Per non averlo dato!

BORIS ULIANICH. ...l'espressione « con ogni probabilità ».

UMBERTO CAPPUZZO. Vorrei, signor presidente, tornare ai tempi. Il senatore Ulianich con quel dubbio evidentemente ha nella sua mente il fatto che ciò sul piano tecnico non era fattibile, perché dal momento della promulgazione della legge al momento della chiamata dei contingenti di leva nel corso dell'anno (poiché occorrono nove, dodici mesi, con la procedura computerizzata per far entrare in sistema quella richiesta) tecnicamente il Ministero della difesa non poteva fare nulla. Questo è il punto che intendo chiarire, al quale sarei arrivato. Non vi era un automatismo legato a quella legge: quest'ultima dava l'avvio a partire da quel momento.

PRESIDENTE. Ma ci voleva un anno per...

BORIS ULIANICH. Non posso accogliere l'obiezione tecnica, signor presidente, perché il secondo comma dell'articolo 68 (non invento, leggo, perché mi piacciono le posizioni fondate) recita: « Il ministro della difesa dà disposizioni per l'inizio del servizio entro due mesi dalla domanda ».

UMBERTO CAPPUZZO. D'accordo, le disposizioni: ma il meccanismo...

BORIS ULIANICH. Il meccanismo non mi interessa, la legge è questa!

PRESIDENTE. Lei può presentare una proposta di modificazione del testo, senatore Cappuzzo, e la porrò in votazione.

UMBERTO CAPPUZZO. Per essere fedele a quanto ho detto, signor presidente, la proposta di modificazione del testo dovrebbe essere soppressiva, cioè dovremmo soffermarci sul fatto che il Ministero non ha ottemperato, in quanto nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere la dispensa dal servizio militare: questo è un fatto.

BORIS ULIANICH. Non è un fatto.

UMBERTO CAPPUZZO. Hanno potuto ottenere la dispensa dal compiere la ferma di leva in base alla legge 29 aprile 1989?

PRESIDENTE. Possiamo fermarci a questo punto. Vi è qualche modificazione da apportare alla pagina successiva?

UMBERTO CAPPUZZO. Non si può negare che vi fossero difficoltà nell'organizzazione. Atteniamoci ai fatti; i commenti - a mio avviso - sono da inserire in altro ambito, non certamente in questo contesto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Bisognerebbe sopprimere le parole: « Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto » e l'ultima parte in cui si

dice: « Ma è mancata la volontà politica », perché ciò è insito della precedente frase.

PRESIDENTE. « Ma il rispetto per lo spirito e la lettera della legge avrebbe dovuto suggerire gli strumenti più adatti per superarle »: tutto sommato, questa formulazione comprende già una critica.

BORIS ULIANICH. In questi termini, in quanto ciò che doveva essere detto è contenuto già nelle prime proposizioni della pagina 26, non ho nulla in contrario a togliere la dizione: « Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto », restando però - come proponeva il senatore Tagliamonte - le prime due proposizioni, fino alla parola: « superarle ». Poi si prosegue: « Tanto più, se si considerino alcuni interventi », eccetera.

UMBERTO CAPPUZZO. Nella pagina precedente si dice che il Ministero della difesa « ha disatteso » e vi è poi un'altra valutazione, laddove si afferma: « ricalcando la troppo facile scorciatoia dell'esonero »: ma dove è detto che il Ministero trova facile questo? Anzi, subisce l'esonero! Non è facile, non è una scorciatoia, questa è una valutazione che lascio al presentatore, ma in realtà essa non si addice a quella che può essere l'attività di un dicastero.

PRESIDENTE. Si tratterebbe in sostanza di una scorciatoia in salita, cioè molto faticosa.

BORIS ULIANICH. Evidentemente non intendo assumere il ruolo di Bastian contrario: mi interessa soltanto la sostanza. Vorrei però invitare il generale Cappuzzo a distinguere: il Ministero della difesa non è assimilabile ai militari, ai comandanti; esso è una realtà politica, come abbiamo rilevato anche nella seduta di ieri: un conto è la parte tecnica del Ministero della difesa, un altro è il ruolo da tale dicastero rivestito in questo caso.

UMBERTO CAPPUZZO. Non intendo difendere la parte militare o quella politica; intendo sostenere che il Ministero della difesa, quale dicastero che, al di là dei politici che lo reggono, è tale, non poteva evidentemente venire incontro alla pur giusta richiesta del senatore Ulianich per difficoltà d'ordine tecnico, che tali rimangono chiunque sia il titolare del dicastero. In quest'ottica non mi interessa conoscere chi in quel momento rivestisse la carica di ministro della difesa; desidero osservare che l'esonero è venuto dal Parlamento ed è stato richiesto da tutte le forze politiche con grande determinazione, scompigliando addirittura le nostre previsioni di impiego della forza. Pertanto: altro che esonero facile! È stato sofferto, molto sofferto!

OSVALDO DI LEMBO. Vorrei rilevare che, nei casi previsti dalla legge, l'esonero rappresenta un diritto per chi lo chiede ed è un diritto che non può essere disatteso: ogni giovane che chiede l'esonero ha diritto a chiederlo. Chi può conculcare un diritto previsto dalla legge?

BORIS ULIANICH. Stiamo discutendo non della legittimità o meno dell'esonero, ma dell'esonero di intere classi avvenuto nel caso considerato.

UMBERTO CAPPUZZO. Esonero previsto dalla legge approvata dal Parlamento!

BORIS ULIANICH. A quell'epoca il generale Cappuzzo non era membro del Parlamento.

UMBERTO CAPPUZZO. Ma ero capo di stato maggiore!

BORIS ULIANICH. Lo so bene, ne abbiamo parlato anche ieri; mi fa piacere che fosse capo di stato maggiore una persona seria come il generale Cappuzzo.

In ogni caso, presidente, ho vissuto questa vicenda dall'interno, ho visto ed ho avvertito e per questo mi sono permesso di scrivere ciò che ho scritto, che

non è frutto d'invenzione: mi riferisco all'insieme di pressioni che si sono esercitate per impedire che questa previsione andasse in porto. Intendo dire che il generale Cappuzzo — che stimo — non può negare i fatti che io ho sperimentato. Non si tratta di fantasie o di fisime: sono dati che si possono ricostruire.

PRESIDENTE. Il collega Ulianich ha inteso sottolineare che nei confronti di questa disposizione vi sono state resistenze politiche nell'attuaria, anche se essa è nata da un'unanime volontà politica. Il senatore Cappuzzo contesta l'esistenza di tali resistenze. Per parte mia vorrei sottolineare che, arrivati a questo punto, non possiamo consentirci di consumare tanto tempo su questioni di questo genere.

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del testo:

A pagina 25, paragrafo dedicato al Ministero della difesa, quarta riga, sostituire le parole: « in quanto gli interessati otterranno » con le seguenti: « poiché nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere ».

Cappuzzo.

Il senatore Ulianich accoglie tale proposta?

BORIS ULIANICH. No. Propongo a mia volta che le ultime quattro righe del secondo periodo del paragrafo riguardante il Ministero della difesa siano sostituite dalle seguenti: « il Ministero della difesa lo ha disatteso evitando di sperimentare nuove forme di impegno e di solidarietà ».

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei proporre al senatore Ulianich di sostituire le parole: « evitando di » con le seguenti: « senza peraltro ».

BORIS ULIANICH. Accolgo questa proposta.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il senatore Cappuzzo, alla luce di questa proposta, rinunci a quella che aveva prima formulato.

UMBERTO CAPPUZZO. Manca l'espressione « nel frattempo ».

BORIS ULIANICH. Ritengo che tale espressione abbia scarso significato; se il collega Cappuzzo acconsente ad adottare la dizione: « dopo un anno », dichiaro il mio avviso favorevole, altrimenti si tratta soltanto di un camuffamento!

UMBERTO CAPPUZZO. La materia è talmente minima da impormi di chiedere scusa al presidente per il tempo che la Commissione le sta dedicando. Il fatto è che la legge n. 219 è del maggio 1981 e la sua entrata in vigore risale a due mesi dopo.

BORIS ULIANICH. Dopo due mesi vi sono le disposizioni.

UMBERTO CAPPUZZO. La norma che riguarda la dispensa dal servizio di leva è del 29 aprile 1982. Poiché i *computers* forniscono i nomi dei vari contingenti con un anticipo di 8-9 mesi, ecco che non c'erano i tempi tecnici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del senatore Cappuzzo di sostituire, a pagina 25, alla quarta riga del paragrafo dedicato al Ministero della difesa, le parole: « gli interessati ottennero » con le seguenti: « nel frattempo gli interessati hanno potuto ottenere » e di inserire al termine del periodo un riferimento all'allegata lettera del direttore generale della leva e del reclutamento obbligatorio.

(È respinta).

Pongo in votazione la proposta del senatore Tagliamonte di sostituire, alla pagina 25, ultime quattro righe, le parole: « ricalcando la troppo facile scorciatoia dell'esonero, invece di... » con le seguenti: « senza per altro ».

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta del senatore Tagliamonte di sopprimere, a pagina 26, dalla quarta alla sesta riga, le frasi: « Se si fosse veramente voluto, con ogni probabilità si sarebbe potuto. Ma è mancata la volontà politica ».

(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Ritengo importante che questa Commissione sollevi di fronte al Parlamento il problema degli obiettori di coscienza nella protezione civile, auspicando che si giunga ad una riforma della legge n. 772. Il disegno di legge, già approvato dalla Commissione della Camera in sede referente, prevede esplicitamente l'impiego degli obiettori di coscienza nella protezione civile. Il contributo degli obiettori è stato considerato nel quadro della difesa popolare non violenta e della promozione umana.

BORIS ULIANICH. Sono favorevole.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Per quanto riguarda la pagina 30, quando si parla della ferrovia Circumvesuviana, alla settima riga, non sono riuscita a trovare nel progetto di relazione relativo agli interventi di cui al titolo VIII un riferimento specifico; per ora il progetto di relazione riguardante tale problema non è stato ancora esaminato. Propongo quindi di aggiungere, alla pagina 30, settima riga, dopo la parola: « Circumvesuviana » le seguenti: « - che è stata oggetto di un sopralluogo specifico da parte della Commissione ».

BORIS ULIANICH. Mi pare che si possa aggiungere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta di modificazione del testo.

(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Propongo inoltre di sostituire, a pagina 26,

alla decima ed undicesima riga le parole: « va rilevato che manca la previsione di barriere antinquinamento acustico » con le seguenti: « Va rilevato che i progetti riguardanti le ferrovie in concessione debbono essere approvati dalla direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione o assentiti con nulla osta da parte della stessa direzione e successiva approvazione degli organi regionali. Tali approvazioni non sono intervenute ».

PRESIDENTE. È una constatazione. La pongo in votazione.
(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Successivamente, alla tredicesima riga, laddove viene detto: « Rilevantissimo va giudicato il danno ambientale che arreca un'opera sopraelevata – una muraglia alta quindici metri – », propongo di aggiungere le seguenti parole: « che in più punti passa al di sopra dei tetti delle case ».

PRESIDENTE. Anche questo è un dato oggettivo e di fatto.

BORIS ULIANICH. Quando si parla di un'opera sopraelevata, è possibile che ciò avvenga, ma non ho niente in contrario a inserire la specificazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.
(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Alla fine del periodo, laddove si dice: « in contrasto con il progetto originario, che prevedeva invece un percorso sotterraneo » propongo di sopprimere la parola: « invece » e di aggiungere il seguente periodo: « Il progetto affidato al COSMO è stato redatto su cartografia di base antecedente il 1970. A più di quindici anni di distanza, sui terreni interessati alla sopraelevazione sorge un fitto agglome-

merato urbano, che risulta radicalmente sconvolto dal passaggio della linea ferroviaria ».

BORIS ULIANICH. Anche questo è un dato.

PRESIDENTE. La sostanza è che era stato redatto un progetto per fare una metropolitana, mentre in realtà si è proceduto alla costruzione di una ferrovia sopraelevata. Non mi oppongo, ma a questo punto si potrebbe omettere di parlare dei quindici metri. È importante rilevare che nel frattempo sono stati occupati tutti i terreni.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il progetto è stato redatto su cartografie non rispondenti alla realtà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta dell'onorevole Cecchetto Coco.
(È approvata).

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Quanto agli interventi del Ministero dei beni culturali ed ambientali, ho provato un certo imbarazzo leggendo i passi riguardanti la soprintendenza di Avellino e Salerno, come già ho avuto modo di esporre al presentatore, in riferimento alla pagina 34 del testo. La soprintendenza di Avellino e Salerno si è occupata dei centri storici del cratere, poiché non è la stessa soprintendenza di Napoli, Pompei e Caserta ed è quella che ha avuto più a che fare con i problemi del terremoto. Valeva la pena puntare l'attenzione su quanto era stato fatto dalla soprintendenza di Avellino e Salerno, che ha predisposto i piani di recupero ed è riuscita ad interessarsi dei centri storici di Sant'Angelo dei Lombardi, di Sant'Andrea di Conza in maniera più specifica.

Da questo punto di vista propongo di introdurre quella parte del testo che avevo presentato a suo tempo come contributo al lavoro della Commissione, per sottolineare l'attività di questa soprintendenza e come sono stati impiegati i fondi

a disposizione. Questi tutto sommato sono stati utilizzati molto bene, è stato fatto un lavoro pulito, perfettamente rispondente alla legge. Mi sembra opportuno evidenziare questo aspetto.

BORIS ULIANICH. A me sembra che le richieste di inserimenti siano state accolte. A parte il fatto che di questa soprintendenza si è parlato in altre parti e per molte pagine – come del resto era giusto – per quanto da essa compiuto nella zona del cratere, a me pare che gli elementi contenuti nella bozza di relazione della collega siano stati tenuti presenti. Qui sono stati riportati, a più riprese, alcuni elementi: ad esempio, quello dei centri storici che non hanno trovato ancora sistemazione resta un problema grave che va sollecitamente affrontato e ciò viene detto dopo aver puntualizzato i meriti della soprintendenza di Avellino e Salerno; tra l'altro, si afferma: « Essa, infatti, in quanto a "carattere misto", è stata in grado di intervenire... », eccetera.

PRESIDENTE. Tutto questo va ad elogio...

BORIS ULIANICH. Appunto, vi sono diverse formulazioni di questo genere. Se la collega intende proporre una specifica proposta di modificazione del testo, lo dica, la presenti e poi valuteremo in rapporto a quanto è stato detto se sia opportuno introdurla o no.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Il problema mi era stato sollevato in parte, ieri, dall'onorevole Becchi. La collega affermava che del discorso dei centri storici non si era parlato in modo specifico. Pertanto, chiedo di introdurre una formula specifica, in modo che possa emergere che si parla dei centri storici e di come si è agito al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Cecchetto Coco, può predisporre tale proposta di modificazione del testo? Poi stabiliremo dove collocarla.

BORIS ULIANICH. Desidero rilevare che dei centri storici si parla a pagina 35: « Per quel che concerne i centri storici v'è stato senza dubbio un contrasto tra chi voleva passar sopra a qualsiasi difficoltà pur di costruire le case subito e altri che intendevano salvaguardare le caratteristiche storiche degli abitati, senza per questo voler ritardare la ricostruzione. È prevalsa, in questo contesto, la tesi di circoscrivere l'ambito di espressione del parere della soprintendenza (legge n. 187 del 1982) agli edifici vincolati con la legge n. 1089 del 1939 ... Un simile intervento ha posto in luce una accezione antiquata... accanto all'introduzione dello strumento del silenzio-assenso ... Le integrazioni e le modifiche via via apportate alla legge n. 219 del 1981 non sono servite ad accelerare l'opera di ricostruzione ... Un esempio è rappresentato dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno ed Avellino. Per modificare alcuni piani di recupero... ». Quindi, a mio avviso, nel contesto del problema, la soprintendenza di Avellino e Salerno viene citata come esempio per la sua azione, che l'ha portata addirittura ad affrontare cause presso il TAR, e così via. Una pagina e mezza è dedicata a tale aspetto.

PRESIDENTE. Comunque, il presentatore aveva dichiarato che, se vi fosse stata qualche specifica azione da aggiungere, ...

BORIS ULIANICH. *Nulla quaestio.*

PRESIDENTE. Quando si cita Avellino, in genere si chiede di non scrivere: questa volta invece si è contenti che si sia scritto, il che rappresenta già un passo in più! Eventualmente, la collega può presentare questa specifica formulazione che il presentatore è disposto ad accogliere, riservandosi di decidere dove inserirla.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. La parte propositiva, concernente ciò che il Ministero dell'ambiente potrebbe fare, per esempio in relazione all'articolo 21 della legge n. 219 del 1981 (*Commenti del*

senatore Tagliamonte)... Avendo la relazione del Ministero dell'ambiente carattere misto, mi chiedevo se fosse meglio proporre questa dizione in riferimento alla parte in cui si parla dell'articolo 21 (*Commenti del senatore Tagliamonte*).

BORIS ULIANICH. Mi dispiace che non sia presente il senatore Cappuzzo, che ha sollevato l'osservazione, ma vorrei ricordare agli altri colleghi, non a coloro che hanno partecipato all'ufficio di presidenza allargato, i quali avevano già ascoltato l'illustrazione del testo, che, per quanto riguarda il progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 5, si era deciso che avrei messo insieme la descrizione dei fatti e le considerazioni valutative: e su tale punto vi era concordia. Adesso qualcuno rileva che non è stato seguito il metodo, ma noi eravamo d'accordo in ufficio di presidenza che così fosse. Vorrei che questo fatto venisse a conoscenza di coloro che non erano presenti in quell'occasione.

PRESIDENTE. Non sollevo un problema di carattere generale di cui ho fatto l'esperienza quando ero titolare del Ministero della pubblica istruzione, appartenendo allora quelle direzioni generali a quel dicastero. In Italia esiste un grave male in quel settore: cioè, i pareri dei soprintendenti sono *diktat*; il soprintendente dice se una cosa si può fare o non si può fare. In tale campo non esiste una dialettica democratica fra chi costruisce, chi lavora, e ciò determina a volte situazioni incredibili. Si discute su tutto: in questo settore vi è una formula che ancora ha bisogno di maturare, perché ad un certo momento la solennità, l'importanza, la professionalità, la competenza dei funzionari in quel campo, che indubbiamente sono molto elevate e specifiche, possono portare eventualmente a scavalcare il dialogo con i controinteressati, impedendo decisioni dello stesso Ministero. Il soprintendente dice di sì o di no, e questa è una posizione sbagliata in radice. Quando lo sostenni allora, tutta la stampa legata a questi funzionari si

scatenò a loro difesa; però si è di fronte ad una mancanza totale di una dialettica democratica anche su temi specifici di professionalità e di competenza tecnica. Ho voluto dire questo a futura memoria, anche se penso che non servirà.

MICHELE FLORINO. A pagina 16 è elencata una serie di interventi effettuati sulla Biblioteca nazionale e dall'Archivio notarile di Napoli; riterrei opportuno inserire, se il presentatore è d'accordo, lo spunto polemico concernente l'intervento disatteso sul palazzo Fuga di Napoli, che ha un alto valore artistico e monumentale. Su questo aspetto non vi è alcun riferimento all'interno del progetto di relazione.

A pagina 21 inoltre, quint'ultima riga, si legge: « Il 60 per cento delle classi si trova ancora allogata in edifici destinati originariamente non alla scuola ma ad uso abitativo ». A questo punto, propongo di aggiungere il seguente capoverso: « Il fabbisogno pregresso, richiamato nella legge n. 219 del 1981, nel capoluogo campano non è stato risolto », perché non sono state costruite scuole all'interno della città, come appare anche chiaro dal progetto di relazione.

PRESIDENTE. Questo è un fatto; non vi sono controindicazioni.

BORIS ULIANICH. Per quanto riguarda il palazzo Fuga, il discorso è molto complesso. Mi sono limitato a considerare archivi e biblioteche, e non tutti gli archivi e le biblioteche, perché a noi non sono pervenuti dati. Agli atti noi non abbiamo alcuna documentazione, nonostante l'avessimo reiteratamente richiesta. Allora evidentemente il testo per quest'aspetto presenta una carenza. Forse varrebbe la pena di specificare che, in mancanza di dati, mi sono limitato a citare unicamente questi elementi, ma è chiaro che così non potrebbe essere inserito il solo riferimento a Palazzo Fuga. Accolgo la proposta di modificazione del testo a pagina 21.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione del senatore Florino alla pagina 21 del testo.

(È approvata).

MICHELE FLORINO. Vorrei ora tornare al problema del raddoppio della ferrovia Circumvesuviana di cui a pagina 30 del progetto di relazione. Ricordo che la Commissione si è a lungo soffermata su di esso ed addirittura si era ventilata la possibilità di predisporre un capitolo *ad hoc* per la ferrovia circumvesuviana, per l'asse mediano e per i regi lagni. Infatti, la denuncia appare alquanto frammentata, il che provoca una visione poco chiara dei fatti per chi legga il testo.

Comunque, sarebbe interessante verificare il motivo per il quale, pur rientrando tra le competenze del Ministero dei trasporti, l'opera non sia stata da questo eseguita, pur essendo stata inserita nella previsione di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981. Sarebbe necessario aggiungere almeno una nota critica a questo riguardo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di un'opera compresa tra quelle che sono state, per così dire, avvocate.

MICHELE FLORINO. Tuttavia, al momento dell'avocazione non è subentrata la responsabilità del dicastero che avrebbe dovuto seguire l'opera medesima.

PRESIDENTE. Non vi è stata neppure un'approvazione di massima?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Si tratta di uno di quegli aspetti sui quali la Commissione avrebbe dovuto indagare, ma non ha avuto il tempo di farlo.

PRESIDENTE. Devo dire che se il progetto ha avuto un'approvazione di massima da parte della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti, potrebbe anche passare, ma se questo fosse sfuggito completamente... Può darsi che sia stata predisposta una

norma apposita, ma si tratta di un dato che va verificato, anche con una semplice telefonata.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Bisogna appurare se il progetto variato sia stato convalidato dall'autorità ordinaria, cioè dal Ministero dei trasporti, che aveva approvato il progetto originario. Se lo si può escludere, indubbiamente si tratta di un fatto che va censurato.

MICHELE FLORINO. Altro che censura, questo è un fatto da procura della Repubblica!

PRESIDENTE. Verificheremo pertanto se la variazione sostanziale della circumvesuviana sia passata, secondo le norme vigenti, attraverso il vaglio della direzione generale della motorizzazione civile, o se ciò non sia avvenuto.

MICHELE FLORINO. Per quanto riguarda la ricostruzione dei centri storici, vorrei sapere dal senatore Ulianich se sia a conoscenza del fatto che per quello di Napoli vi è stato un intervento teso alla salvaguardia dei palazzi del '600 e del '700 situati nel centro storico.

BORIS ULIANICH. Rispondo al collega Florino che si tratta di un aspetto molto doloroso, perché gli stanziamenti destinati al restauro dei beni architettonici ed artistici della città di Napoli sono estremamente carenti. Qui entriamo in un discorso che concerne i finanziamenti: se la Commissione lo ritiene opportuno, si può toccare anche questo punto specifico relativo a Napoli. Credo però, tutto sommato, che avendo affermato che i soldi ottimamente spesi sono quelli destinati ad interventi per il restauro e lo sviluppo dei beni artistici ed architettonici, penso che in questa proposizione possa essere compreso anche il territorio di Napoli, non essendo stata fatta alcuna specificazione. Peraltro, se si vuole, si può inserire un riferimento in questo senso, in quanto

certamente Napoli è una grande capitale, ricchissima di beni culturali artistici ed architettonici.

Vorrei ricordare ai colleghi che il sovrintendente ha dovuto murare l'ingresso di una chiesa del '400, perché in continuazione si asportavano oggetti artistici dalla medesima. Tuttavia si tratta di un discorso che non è limitato unicamente alla chiesa murata dal soprintendente, ma che vale per moltissimi altri edifici di culto che sono chiusi. Vi è una chiesa splendida tra piazza del Municipio e la questura - i napoletani la conoscono - situata 7 o 8 metri circa sotto il livello del suolo, che è chiusa da 15 anni! Qui rientriamo in un discorso che non ha nulla a che fare con il terremoto e che si colloca invece nell'ambito di una certa incuria che esiste nel nostro Paese sotto il profilo della salvaguardia dei monumenti.

MICHELE FLORINO. Invece di dare ancora oggi i buoni-contributo di 5 o 10 miliardi, si potrebbe riservare a questo scopo una parte di tali fondi.

BORIS ULIANICH. Se la Commissione lo ritiene, posso in modo esplicito, alla fine del paragrafo relativo ai beni culturali, affermare ancora una volta che sarebbe opportuno che lo Stato dedicasse maggiore attenzione e finanziamenti più cospicui alla salvaguardia del suo patrimonio artistico.

PRESIDENTE. D'accordo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei pregare il collega Ulianich di compiere una verifica delle cifre riportate a pagina 43, in quanto a me i conti non tornano. Si tratta della metanizzazione dell'area del cratere, un progetto straordinario nell'ambito del programma straordinario generale della metanizzazione del Mezzogiorno. Verificatosi il terremoto, si pensò di metanizzare anche l'area colpita dal sisma (compresi i centri situati sui cozzoli delle montagne), trattandosi di operazioni di adduzione molto impegnative ed assolutamente non remunerative.

È un programma che, a mio avviso e a quanto risulta dai dati in nostro possesso, è andato benissimo: una volta tanto non si sono avuti incrementi di spese, né denunce di ruberie o di imbrogli. Comunque è un programma che fa onore a coloro i quali lo hanno voluto e realizzato.

Nel periodo che comincia con il secondo trattino della pagina 43 si parla dell'ENI, che avrebbe dovuto costruire degli adduttori secondari per un totale di 25 miliardi; successivamente, in riferimento all'avanzamento dei lavori portati avanti da tale ente, si afferma che esso ha speso quasi 57 miliardi. Qualcosa non quadra.

BORIS ULIANICH. Occorre controllare.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei suggerire un'altra proposta di modificazione del testo; a pagina 43, undicesima riga, propongo di sostituire le parole: « finanziamento iniziale di 100 miliardi sul Fondo europeo di sviluppo regionale » con le seguenti: « contributo del Fondo europeo di sviluppo regionale, che all'inizio ammontava a 100 miliardi e che attualmente è di lire 119.484.500.000 ». Mi risulta infatti che successivamente tale partecipazione è stata aumentata.

BORIS ULIANICH. Qui si parla di finanziamento iniziale, ma non ho niente in contrario ad accettare la proposta di modificazione del testo, che aiuta a capire meglio.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. (È approvata).

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A pagina 44 viene toccato il tema delicatissimo della tutela dell'ambiente. In effetti, quanto il gruppo di lavoro ha enucleato dalla relazione che ha commissionato al ministro dell'ambiente è di estrema importanza; tuttavia, siamo di fronte al risultato di uno studio e quindi ad una relazione di studiosi che hanno esaminato tutta la situazione molto attentamente sul

posto, ma non ancora ad una formale acquisizione delle risultanze, nel senso che alla luce di quelle risultanze il Ministero si è attivato ed ha inviato degli ispettori per vedere se non era il caso di multare, bloccare o sospendere.

Può darsi che esageri qualche volta in questo genere di osservazioni. Propongo di aggiungere alla terzultima riga dopo la parola: « osservazioni » le seguenti: « che di seguito vengono riportate ».

In effetti nelle pagine 45 e 46 la forma che adopera il presentatore potrebbe dare l'impressione che non si tratti del risultato di una relazione, di uno studio, ma di una conclusione a cui arriva questa Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Va tutto a pagina 47 e sottoscrivo in pieno le conclusioni che tira il presentatore. Mi soffermo però sull'ultima frase: « Questa va giudicata un'omissione di estrema gravità ».

Non è che non ritenga grave che si sia verificata una situazione del genere ma, dopo tutte le verifiche da effettuare, occorre comunque tenere presente un'attenuante per coloro i quali non si sono attrezzati in modo da rispettare degnamente e adeguatamente l'ambiente. Mi riferisco al fatto che la sensibilità nazionale nei confronti del tema e la legislazione italiana sull'argomento sono sopravvenute tre o quattro anni dopo il terremoto, come si riferisce in altra parte, sicuramente molti anni dopo l'impostazione del programma, come si riferisce in altra parte.

BORIS ULIANICH. Era già in vigore una legislazione precedente.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Era in vigore anche la legislazione comunitaria, però mi sembra un giudizio troppo forte. Si potrebbe adottare la formula: « Questa va giudicata una omissione grave ».

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
(È approvata).

ACHILLE CUTRERA. Ho apprezzato questo progetto di relazione, in particolare anche il capitolo finale, sul quale non ho da aggiungere nulla, perché il recupero delle espressioni del Ministero dell'ambiente mi sembra ben formulato. Sono inoltre d'accordo con il senatore Tagliamonte sull'ultima sua osservazione.

Chiedo al presentatore se non ritenga, dopo aver modificato l'ultima frase così come concordato, di formulare un'indicazione propositiva per quanto riguarda le opere *in itinere* e per quelle future, che non sono pregiudizievoli della salvaguardia ambientale, ma possono esserlo o diventarlo, laddove vi siano pareri contrari delle soprintendenze competenti. In altri termini occorre dedicare un'attenzione particolare alla chiusura di questo importante capitolo, per impegnare un intervento procedurale diverso da quello sino ad ora impostato, che ha sostanzialmente omesso queste verifiche di rispetto ambientale e trarre dalle conclusioni un elemento impegnativo per l'azione procedurale prossima futura.

BORIS ULIANICH. Terrò conto di questi suggerimenti. Propongo in proposito che la Commissione mi affidi l'incarico di formulare un capoverso aggiuntivo, da inserire al termine della pagina 47 del testo, che indichi che, al di là degli interventi che il Ministero dell'ambiente riterrà di dover compiere circa le opere già effettuate in difformità della legge, la Commissione invita il Ministero medesimo a vigilare affinché i progetti in via di attuazione rispettino la salvaguardia dell'ambiente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.
(Così rimane stabilito).

La votazione sul complesso del progetto di relazione testé esaminato è rinviata ad una prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dovremmo passare ora all'esame del testo del progetto di relazione del senatore Fabris.

PIETRO FABRIS. Ieri avevo anticipato che l'aver recepito tutti gli apporti che mi erano venuti dai colleghi mi metteva nella condizione di ultimare il progetto di relazione, salvo una decisione finale in merito al documento presentato dai colleghi comunisti e ad un'ultima proposta di modificazione del collega Cutrera rimasta sospesa, che dovremmo esaminare nelle primissime ore del pomeriggio. Non ho quindi alcuna difficoltà a rinviare l'esame del progetto di relazione al pomeriggio, perché penso che per quell'ora anche questi argomenti possano essere definiti.

PRESIDENTE. Potremmo quindi affrontare l'esame del testo del progetto di relazione sul ruolo delle banche.

MICHELE FLORINO. Non conosco ancora il testo del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4.

FRANCESCO SAPIO. Prima di passare all'esame del progetto di relazione sul ruolo delle banche, chiedo di avere notizie dal collega Gottardo circa l'esistenza o meno di un testo di considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, anche perché stiamo procedendo senza un ordine stabilito.

PRESIDENTE. Un ordine esiste, poi si cerca di procedere come si può. A questo punto ritengo che sia necessario formulare una specifica proposta sull'ordine dei lavori perché il presidente possa valutarla. Oramai ci troviamo a pochissimi giorni dalla scadenza.

A tale proposito desidero precisare che la proroga del termine fissato dalla legge per la conclusione dei lavori della Commissione è di sessanta giorni e non di due mesi: perciò l'attività della nostra Com-

missione scadrà domenica prossima 27 gennaio a mezzanotte.

In questi giorni il lavoro è molto intenso. Direi di sospendere i nostri lavori alle 13,30, per riprenderli alle 15,30.

FRANCESCO SAPIO. Il termine ultimo della nostra attività è dunque la mezzanotte di domenica 27 gennaio. Anche se non abbiamo ancora definito i criteri di votazione dei documenti finali, ritengo tuttavia necessario - essendo la Commissione convocata - approvare almeno i documenti sui quali è possibile fin da ora l'espressione del voto: mi riferisco a tutti i progetti di relazione descrittivi dei fatti già concordati ed ampiamente discussi.

Pertanto, ecco la mia richiesta: a nostro avviso già da oggi si possono porre in votazione i progetti di relazione descrittivi dei fatti sui settori di intervento per i quali sono già stati esaminati. Quindi, se oggi concordiamo i testi descrittivi dei fatti sugli interventi di cui al titolo VIII, sarà possibile esprimere il voto sui progetti di relazione esaminati, in modo che un risultato venga già acquisito.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, per quanto riguarda i progetti di relazione descrittivi dei fatti, alla ripresa della seduta oggi pomeriggio potremmo passare alla votazione di tutti i documenti finora esaminati, che risulterebbero così definiti, restando successivamente ammissibili soltanto proposte di modificazione di carattere meramente formale e che non tocchino assolutamente il merito.

MICHELE FLORINO. Per quanto riguarda le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, non sono state presentate ...

PRESIDENTE. Non mi riferisco ai testi concernenti considerazioni valutative, ma a quelli descrittivi dei fatti: questi ultimi li conosciamo da tempo, ma non abbiamo messo un punto fermo. Avendoli esaminati tutti e non essendo state presentate ulteriori proposte di mo-

dificazione dei testi, la Commissione deve ora sottoscriverli. È stato proposto di votare i progetti di relazione descrittivi dei fatti oggi pomeriggio: poiché sono già stati esaminati tutti e non vi sono altre proposte di modificazione, ciò è possibile.

PIETRO FABRIS. Signor presidente, forse su questo tema specifico è sfuggito un particolare. È necessario procedere alla votazione dei progetti di relazione descrittivi dei fatti solo dopo aver deciso come operare in ordine alle considerazioni valutative che dovranno essere in questi inserite, perché successivamente non potremo più tornarvi sopra.

PRESIDENTE. D'accordo. È stato richiesto di conoscere il testo del progetto di relazione concernente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

SETTIMO GOTTARDO. Mi sembrava, quale coordinatore del gruppo di lavoro n. 4, di essere stato chiaro altre volte: si tratta del testo predisposto dall'onorevole Becchi con le osservazioni concordate sulla base delle intese raggiunte.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Il testo non è stato nemmeno distribuito!

PRESIDENTE. È stato distribuito un testo predisposto dall'onorevole Becchi nel dicembre scorso. Si tratta del documento in questione?

SETTIMO GOTTARDO. Sì; salvo alcune integrazioni apportate in data 22 gennaio.

PRESIDENTE. Queste sicuramente non sono state distribuite. Sono invece state distribuite le proposte di modificazione del testo: onorevole Gottardo, sono queste le integrazioni cui fa riferimento?

SETTIMO GOTTARDO. No, si tratta di una nuova formulazione del testo sostitutiva rispetto alla versione presentata in dicembre.

PRESIDENTE. Vorrei che vi fosse chiarezza: ho inteso che questo documento, che è stato testé distribuito, rappresenta il commento, la valutazione politica sugli interventi previsti dal titolo VIII. Tale testo è stato preparato dall'onorevole Becchi e fatto proprio dal coordinatore del competente gruppo di lavoro, onorevole Gottardo.

SETTIMO GOTTARDO. Lo avevo già sottoscritto in dicembre! Successivamente vi è stata una « pulitura » del testo descrittivo dei fatti, che ha comportato di conseguenza...

PRESIDENTE. Un aggiornamento.

SETTIMO GOTTARDO. Successivamente, sono state presentate osservazioni da parte di vari deputati al testo redatto in dicembre, che sono state recepite nel nuovo testo: quando ne discuteremo, le valuteremo.

PRESIDENTE. Debbono essere ancora accolte.

MICHELE FLORINO. È difficile trovare il filo di tutta la vicenda dell'*iter* dei testi riguardanti gli interventi previsti dal titolo VIII. Erano state approvate talune modifiche al testo descrittivo dei fatti...

SETTIMO GOTTARDO. Eccetto quelle sulle anticipazioni, che sono ancora spese.

MICHELE FLORINO. Quindi, questo testo non è ancora definitivo. Oggi poi si doveva procedere alla discussione del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

Signor presidente, ancora una volta mi appello alla corretta direzione dei lavori che lei ha attuato fino a questo

momento: il fatto che l'esame di un documento venga inserito all'ordine del giorno e che poi un gruppo politico ne chieda il ritiro perché deve verificare se prima, in altri gruppi di lavoro, siano state accettate o meno talune modifiche, ha contribuito a creare confusione, a ritardare i lavori della Commissione ed a porre i gruppi minoritari in condizione di non poter lavorare. Non posso essere schiacciato dalla conflittualità in corso fra DC e PSI, lo dico con chiarezza! Stamattina avremmo dovuto discutere il documento predisposto dal senatore Fabris: ora il collega vuole verificare ciò che il senatore Cutrera ha cambiato rispetto...

PIETRO FABRIS. No, no!

MICHELE FLORINO. È così, anche se sottilmente non lo si fa apparire! Dobbiamo discutere questo documento da tre giorni!

PRESIDENTE. Senatore Florino, per ora non abbiamo modificato nulla.

MICHELE FLORINO. Ascoltiamo il parere di altri colleghi, che non diranno questo con la stessa chiarezza, troveranno un cavillo, ma è chiaro che vi è... Passiamo ad esaminare il progetto di relazione sul ruolo delle banche, signor presidente.

ACHILLE CUTRERA. Desidero esprimere adesione all'indicazione che lei aveva proposto, signor presidente, affinché questo pomeriggio si passi ai voti - torno sull'ordine dei lavori - sui testi descrittivi dei fatti.

L'osservazione del collega Fabris è - a mio avviso - importante. Comunque ritengo possibile consolidare un voto sui testi descrittivi dei fatti non - se mi consente, signor presidente - con quei drammatici effetti preclusivi cui lei aveva accennato, ma lasciando salva la possibilità di integrazioni successive, ove deliberate. Ritengo che, se potessimo perve-

nire a questo temperamento, oggi potremmo chiudere una fase molto importante.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, il problema si pone in questi termini: un volta votati i testi descrittivi dei fatti, qualora siano proposti spostamenti della collocazione di specifiche parti del testo tra i diversi capitoli della relazione, tali modifiche saranno ammissibili. Non ritengo che sarebbe corretto dover apportare ulteriori modifiche approvate a maggioranza: questo fatto creerebbe problemi delicati. Se si vota, si vota!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo di poter essere d'accordo, se l'ho ben compresa, con la proposta del presidente di distinguere le votazioni sui progetti di relazione descrittivi dei fatti da quelle sui progetti di relazione contenenti considerazioni valutative. Comunque è bene votare - l'ho già chiesto ieri sera - su documenti dei quali si abbia piena contezza.

Ad esempio, l'onorevole Gottardo dice che esiste il progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, ma non credo che esso si possa discutere.

PRESIDENTE. Comunque, si tratta di un documento che è stato distribuito adesso ed i commissari hanno diritto ad avere il tempo necessario per leggerlo, onde poterlo discutere.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non credo si possa leggere un testo che non c'è o che quanto meno è incompleto; tra l'altro questo non è un progetto di relazione, ma sono proposte di modificazione predisposte dall'onorevole Becchi riferite di fatto ad un testo che non c'è.

Se si pone all'ordine del giorno la discussione di questo progetto di relazione, vorrei sapere dal coordinatore del gruppo di lavoro di competenza quale sia il testo da esaminare.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Ha ragione il collega Russo Spena, perché non si può lavorare su questo tipo di documenti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Può darsi che il testo sia questo, ma indubbiamente bisogna metterlo in ordine. Poiché il tempo stringe, i commissari debbono essere posti in condizione di sapere su cosa sono chiamati a discutere.

SETTIMO GOTTARDO. Sono sempre opportune e gradite proposte alternative.

FRANCESCO SAPIO. Mi dispiace di dover esprimere a questo punto un giudizio di severa critica nei confronti dell'onorevole Gottardo. È chiaro che i tempi ormai non ci consentono di chiedere le sue dimissioni da coordinatore del gruppo di lavoro n. 4, però ritengo che il suo atteggiamento sia da stigmatizzare: a tre giorni dalla scadenza, non si mette la Commissione in condizione di dover esaminare un documento di cui l'onorevole Gottardo credo non abbia neppure preso conoscenza.

Ora è chiaro che la preoccupazione dell'onorevole Russo Spena non può che essere condivisa: i commissari si aspettano che i gruppi di lavoro propongano alla Commissione i testi su cui possono e debbono esercitare il loro diritto di critica o, al limite, predisporre progetti di relazioni alternativi. Di fatto questa mattina, a tre giorni dalla scadenza, apprendiamo che un documento, che esisteva anche in precedenza, è stato fatto proprio dal coordinatore del gruppo di lavoro, il quale tra l'altro, proprio nel corso della discussione sul documento descrittivo dei fatti, si era addirittura riservato di presentare proposte di modificazione e di valutare la possibilità di rivedere il suo giudizio.

Credo allora che sia necessario, opportuno e doveroso esercitare questa critica, che abbiamo concordato nell'ambito del nostro gruppo e che deve rimanere a verbale dei lavori della Commissione.

SETTIMO GOTTARDO. È sempre doveroso accettare le critiche e quindi io non

me ne rammarico. Devo solo ricordare che il progetto di relazione presentato a dicembre, insieme al progetto di relazione descrittivo dei fatti, è quello al quale si sono ispirate le considerazioni valutative. Se qualcuno non l'ha letto prima e non ha formulato osservazioni, io non so che dire; se qualcuno ha osservazioni da svolgere sul documento presentato a dicembre integrato con le intese raggiunte, siamo qui per discuterne. Io stesso peraltro, in base ad eventuali modifiche che verranno presentate, ho il diritto ed il dovere di riservarmi di fare ulteriori osservazioni, cosa che non avverrebbe qualora nessuna proposta di modificazione venisse avanzata in proposito.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Dopo aver osservato che siamo ormai tutti affaticati per questa lunga maratona, vorrei ricordare che storicamente le cose sono andate in questi termini: si è concordato nell'ambito del gruppo coordinato dal collega Gottardo che l'onorevole Becchi predisponesse un progetto di relazione d'intesa con lo stesso onorevole Gottardo. Ne è scaturito un documento - datato dicembre 1990 - che conteneva nello stesso tempo fatti e valutazioni. Alcuni di noi, me compreso, hanno chiesto di distinguere le due cose, secondo lo schema seguito in casi analoghi. A quel punto la collega Becchi, con tutta la generosità che ormai le riconosciamo, si è messa all'opera ed ha predisposto ben due stesure del testo descrittivo dei fatti.

Rimaneva da decidere che fine dovesse fare il documento che si occupava insieme di fatti e di considerazioni valutative; a quel punto si è stabilito di far diventare parte valutativa la prima elaborazione redatta dalla collega Becchi la quale però, ogni qual volta le è stato posto il quesito, ha detto che quel documento non poteva essere considerato come definitivo.

Intendo dire che il documento, in realtà, non è stato ancora scritto e quindi non possiamo discuterne. A questo punto, è necessario che tutte le parti di questo documento, che consistono in rinvii ed in

riferimenti, diventino un testo redatto nella forma dovuta. D'altronde per fare un lavoro simile non è certo necessario troppo tempo e credo che alla collega Becchi sarà sufficiente un'ora.

Per concludere, vorrei innanzitutto esprimere il mio rammarico per le critiche venute dal collega Sapio (che stimo moltissimo), spinte fino al punto di fare le affermazioni che ha fatto. Indubbiamente siamo tutti stanchi; mi auguro comunque che si possa recuperare anche per questo capitolo tutta la buona volontà e la capacità di produrre e di concludere che questa Commissione ha dimostrato nel corso del suo lavoro. Propongo pertanto di riempire dal punto di vista redazionale quei passaggi e, qualora l'onorevole Becchi ed il collega Gottardo dovessero ritenere di aggiungere altri nutriti elementi, di comunicarlo al più presto alla Commissione, in modo che questa disponga del testo definitivo contenente le considerazioni valutative sugli interventi previsti dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

PRESIDENTE. Invito il collega Gottardo a prendere contatti con l'onorevole Becchi per poterci fornire questo documento in giornata.

SETTIMO GOTTARDO. Quando si chiuderà, si chiuderà su tutto, compreso questo documento: non siamo mica all'asilo infantile!

Dico solamente che non ho alcuna difficoltà a seguire le procedure di cui ha parlato il senatore Tagliamonte, però faccio notare che per il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro incaricato di esaminare la situazione di Napoli vi è ancora una proposta di modificazione della parte descrittiva del fatto, in ordine alla quale non siamo giunti ancora ad una conclusione. In termini procedurali, vorrei prima giungere a tale conclusione, in modo di chiudere il documento descrittivo dei fatti.

Le uniche osservazioni pervenute sulle note redazionali di dicembre, modificate

dalla collega Becchi, sono quelle presentate dal collega Tagliamonte. In base a queste osservazioni non ho alcuna difficoltà a presentare una ulteriore « ripulitura » del testo contenente le considerazioni valutative con la sola riserva di sentire l'onorevole Becchi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Siccome siamo all'asilo infantile, vorrei anch'io essere posto nelle condizioni di capire!

SETTIMO GOTTARDO. Si tratta di una circostanza che a molti colleghi avevo comunicato a voce: le ultime due pagine non sono un progetto di relazione ma degli appunti sui temi, perché una volta buttati giù troppo crudamente...

FRANCESCO SAPIO. Il collega Gottardo ci darà un progetto di relazione dopo la chiusura dell'inchiesta?

SETTIMO GOTTARDO. Sono degli appunti, che già di per sé rappresentano dei giudizi, sui quali avremmo gradito avere delle osservazioni al fine di semplificare il lavoro.

FRANCESCO SAPIO. Dovremmo formulare osservazioni, a tre giorni dalla chiusura dell'inchiesta, su un progetto di relazione che deve essere ancora discusso e votato? In queste condizioni viene la tentazione di presentare una relazione di minoranza!

MICHELE FLORINO. Avevo sollevato il caso per amore di chiarezza. Nel rispetto soprattutto del ruolo che il Presidente ha ricoperto, sopportandoci per tanto tempo, constatato l'ostruzionismo che alcune forze politiche hanno posto in atto per non dare la possibilità ai gruppi politici della minoranza di avvalersi della conoscenza dei progetti di relazione descrittivi dei fatti o contenenti considerazioni valutative, ritengo di non poter partecipare alle ultime sedute. Mi riservo soltanto di votare sui documenti dei gruppi di lavoro nn. 1, 2 e 5, preannunciando fin d'ora la presentazione di una relazione di mino-

ranza per quanto riguarda le materie di competenza dei gruppi di lavoro nn. 3 e 4.

Ora me ne vado a scrivere: l'ostruzionismo è palese e tende a pormi nella condizione di non presentare alcuna relazione.

SETTIMO GOTTARDO. Per le ore 15 possono essere poste all'ordine del giorno le considerazioni valutative sulla situazione di Napoli: esse sono pronte, ma chiedo che prima venga discussa la proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Florino. Se la ritira, ne prendo atto.

MICHELE FLORINO. Ritiro tutto. Ho annunciato che non parteciperò ai lavori, perché è palese l'ostruzionismo.

SETTIMO GOTTARDO. All'esame del gruppo di lavoro n. 4 vi sono le proposte di modificazione presentate dal senatore Florino e dall'onorevole Sapiro. Il presidente può nuovamente porre all'ordine del giorno per le ore 15 la discussione del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi per Napoli. Solo per correttezza, vorrei sentire la collega Becchi. Sono abituato ad essere corretto con le persone.

PRESIDENTE. Invito i componenti la Commissione a non drammatizzare. Credo che abbiamo il dovere di una comprensione particolare per i colleghi dei gruppi minori, che da soli debbono attuare una presenza contemporanea in più Commissioni. Faccio riferimento in modo particolare ai colleghi Florino e Russo Spena ed alla collega Becchi, che peraltro ha avuto di recente molti incarichi, che ha assolto con tanta attenzione. Verso questi colleghi, che hanno una minima possibilità e un carico enorme sulle spalle, il dovere di tutti è di metterli nelle stesse condizioni degli altri, se non in condizioni migliori per poter discutere. Mi pare che sia non solo un dovere di garbo, ma anche e soprattutto di democrazia.

I colleghi attendono da qualche tempo il progetto di relazione in oggetto, se è vero quanto ricordato dal collega Tagliamonte, cioè che inizialmente vi era un testo che comprendeva tutto e che successivamente l'onorevole Becchi, con la pazienza di cui non diremo mai a sufficienza (possiamo condividere o meno quello che ha scritto, ma non possiamo negare o non prendere atto di questa sua disponibilità), ha effettuato un lavoro egregio, enucleando i fatti dalle valutazioni. Giustamente il senatore Tagliamonte si domanda quale sia la parte rimanente, ma quando il coordinatore del competente gruppo di lavoro afferma che il documento ora è pronto, non possiamo pretendere che possa essere discusso alle 15.

SETTIMO GOTTARDO. Chiedo solamente scusa all'onorevole Becchi: per fare un servizio ai miei colleghi ...

PRESIDENTE. Non vorrei che fare un servizio rappresentasse un atto di benevolenza: è un dovere.

SETTIMO GOTTARDO. Le ultime due pagine rappresentano soltanto degli appunti. Tra l'altro metà di questi riguardano parti anticipatorie di proposte, non sono nemmeno considerazioni valutative. Vi prego di stralciare dal testo le ultime due pagine, che sono - ripeto - appunti di cui la metà attengono non a valutazioni, ma a proposte.

In relazione a queste ultime due pagine qualcuno ha obiettato di non capire, non essendo comprensibili. Ripeto: vanno stralciate completamente, anche perché metà di esse non è pertinente a valutazioni, bensì ad anticipazioni di proposte.

PRESIDENTE. A questo punto vorrei un altro chiarimento. Mi rifaccio a quanto dichiarato dal senatore Tagliamonte, per rimanere nello stesso alveo senza dare la sensazione che vi siano contrapposizioni politiche. Mi sembra che questo testo

fosse la risultante delle modifiche e delle precisazioni operate in un testo precedente.

SETTIMO GOTTARDO. Sì, un testo presentato nel mese di dicembre.

PRESIDENTE. Potremmo poi nuovamente distribuire anche questo testo e fare una sintesi. Forse la Commissione avrebbe avuto il diritto di avere un testo su cui poter discutere. Ora ne abbiamo due, uno precedente e l'altro, che ora è stato distribuito e che rappresenta insieme una riformulazione aggiornata del precedente. Dovremmo metterli a fronte per leggerli uno con l'occhio sinistro, l'altro con l'occhio destro.

SETTIMO GOTTARDO. È un lavoro che può essere effettuato con la colla e le forbici, neanche con il *computer*.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Se è così semplice, l'onorevole Gottardo ci dovrebbe aiutare.

SETTIMO GOTTARDO. Sembrava che la questione fosse già chiara di per sé.

AMEDEO D'ADDARIO. Desidero prendere la parola, a nome dei commissari del gruppo socialista, sull'andamento dei lavori e sulle risoluzioni o gli atteggiamenti che stanno emergendo. Non voglio esprimere sensazioni, ma desidero dire chiaramente che noi rifiutiamo due ordini di atteggiamenti, da qualunque parte provengano: quello degli *omissis* e quello dell'ostruzionismo. E ciò perché siamo ormai agli sgoccioli e la vicenda di Napoli - mi pare sia chiaro a tutta la Commissione come la questione riguardi, in termini finanziari, quasi i due terzi dello stanziamento complessivo per la ricostruzione e lo sviluppo *post-sismici* - non può essere trascurata nelle sue implicazioni e nelle situazioni che sono emerse anche dal progetto di relazione descrittiva dei fatti, nonché dagli atti raccolti.

A mio avviso, esiste uno stato di fatto oggettivo, che mi auguro non voluto, perché se lo fosse sarebbe gravissimo sotto il profilo politico: le denunce che il collega incaricato della stesura del testo, nelle rare occasioni di convocazione del gruppo di lavoro competente, ha fatto sui costi dell'intervento, sul comportamento del commissario straordinario per Napoli, sulle coperture finanziarie, sulle grandi opere, non hanno in questo progetto di relazione alcuna valenza. Io credo che forse la stanchezza, forse la buona fede, forse i sospetti di usi politici, che sono inevitabili, delle conclusioni di questa Commissione lascino scadere un po' il tono, il contenuto e l'equilibrio di giudizio, che va soppesato in tutte le fasi del nostro lavoro.

Pregherei pertanto il presidente, cui riconosco l'autorità ed il prestigio per farlo, di risolvere nel giro di pochissimo tempo il problema della stesura non omissiva e non attenuata del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi per Napoli. Vorremmo che fossero evidenziati, al di là delle « sforbiciate » che sono state date e dei giudizi personali, i nodi fondamentali di questo processo, che si rilevano benissimo dagli atti della Commissione e del progetto di relazione descrittiva dei fatti. Non vorremmo che ognuno di noi, che ciascun gruppo, fosse costretto a presentare proprie risoluzioni o proprie posizioni al riguardo. Vorrei rimarcare questo punto. Noi siamo disponibili a lavorare, a confrontarci in materia, però prego il presidente di circoscrivere nel tempo la responsabilità su questo tema.

PRESIDENTE. Non so se l'onorevole Becchi sia già stata messa al corrente della discussione.

ADA BECCHI. Sommariamente, signor presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che ieri lei mi disse che dalle 16 in poi non avrebbe potuto partecipare alla seduta, ma non che sarebbe stata assente anche in precedenza.

ADA BECCHI. Le chiedo scusa, ma alcuni interventi di ieri sera mi hanno convinta che era inutile perdere tempo.

PRESIDENTE. Devo riconoscere di essere nato in tempi sbagliati, perché se fossi nato molto dopo avrei avuto la gioia di essere suo allievo: lei ha un ottimismo così forte da essere giunta solo ieri sera a tirare queste somme; e ciò mi fa pensare che il suo sia un atteggiamento di una generosità unica.

Ciò premesso, ricordo che è pervenuta una richiesta motivata, fondata: che la Commissione abbia – per poterlo esaminare e quindi discutere (sono due fasi) – il testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII. Si era detto che sarebbe stato pronto ieri sera (ma anch'io avevo avuto notizia di questo); questa mattina è stato distribuito il documento recante la data del 22 gennaio (relazione Becchi antecedente gruppo 4 - emendamenti onorevole Becchi - interventi titolo VIII - Napoli), documento che lei conoscerà. Di questo il coordinatore del gruppo di lavoro ha fatto presente che si dovrebbero eliminare le ultime due pagine.

Da varie parti sono state formulate alcune osservazioni: il senatore Tagliamonte ha affermato che è difficile poter discutere su questo documento, il quale più che un progetto di relazione sarebbe una serie di considerazioni che si rifanno ad altro documento, e l'onorevole Gottardo ha dichiarato, esattamente, che tali considerazioni si rifanno al testo del dicembre scorso.

A questo punto, è stato proposto di distribuire entrambi i documenti, anche se non si può negare una certa fatica da parte della Commissione, che ha di fronte a sé due testi, anziché uno, ed anche se il coordinatore del gruppo di lavoro ha fatto presente che, se si vuole una versione coordinata, è solo un problema di *collage*, di forbici.

Le chiedo, onorevole Becchi, se sia possibile in queste ultime ore della mattinata avere un testo collazionato dei due

documenti sul quale poter discutere, in considerazione del fatto che ieri era stato assunto l'impegno ad avere disponibili tutti i progetti di relazione a partire dalle 15,30 di oggi.

Le chiedo scusa, onorevole Becchi: le ho dato atto poc'anzi di aver avuto nei confronti della Commissione una disponibilità che rimarrà unica negli annali del nostro lavoro.

ADA BECCHI. La ringrazio, signor presidente. Debbo premettere che il documento è pronto da una decina di giorni ed era stato preventivamente affidato, per un parere, ai senatori Tagliamonte e Florino (non all'onorevole Gottardo, che non era presente a quella riunione) con notevole anticipo rispetto a ieri. E ciò nello spirito – sempre volontaristico – che, non essendovi un progetto di relazione contenente considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII, ma essendo dato per scontato che questa avesse come base la prima stesura del progetto di relazione che avevo presentato su tale argomento, si trattava di cominciare a trasferire nel testo in questione le considerazioni valutative, enucleandole dalle parti relative alla descrizione dei fatti, che erano state nel frattempo riportate nell'apposito progetto di relazione. Tale lavoro è stato interrotto perché ho dovuto occuparmi di altro (delle proposte di modificazione del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3 e del progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII); quindi per ora è un documento parziale – nel senso che, mentre alcuni punti sono sviluppati, altri mancano (è molto tempo che non lo rileggo, non lo conosco a memoria) – che in sostanza sostituisce *pro quota*, non *in toto*, il testo presentato nel dicembre 1990. Le ultime pagine, che sono separate dalle precedenti, costituiscono una specie di scaletta per la formulazione delle proposte e quindi non sono un progetto di relazione.

SETTIMO GOTTARDO. Ho già detto che tali pagine vanno stralciate dal testo.

ADA BECCHI. Ripeto che sono una scaletta delle proposte che ovviamente trovano giustificazione nelle considerazioni valutative, nel senso che le due cose sono collegate.

Comunque, per poter consegnare il progetto di relazione entro le 15,30, inizierò fin d'ora a sistemarlo. Credo che i colleghi possano concordare con me sul fatto che non è un documento completo; tuttavia desidero precisare che mi impegnerò in questo lavoro solo nel caso in cui vi sia il consenso di tutti: ho già rilevato, presidente, che l'utilità del tempo è una categoria che, nonostante tutto, continuo ad avere. Dico questo perché, leggendo il documento e le pagine finali che sono state stralciate, si può comprendere quale sarà l'impostazione del progetto di relazione; pertanto, chi mi darà il proprio mandato per redigerne il testo sa già sostanzialmente cosa scriverò.

SETTIMO GOTTARDO. Darò la mia assistenza alla collega Becchi.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Può forse essere utile suggerire all'onorevole Becchi ed al collega Gottardo la lista dei temi sui quali in particolare l'onorevole D'Addario ha richiamato la nostra attenzione e forse in questo modo sarà anche possibile per loro guadagnare tempo.

SETTIMO GOTTARDO. Vorrei osservare che i rilievi fatti dal collega D'Addario sono già contenuti, in forma molto dettagliata, nel documento; comunque non ho alcuna difficoltà a riprenderli in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Addario può eventualmente collaborare a sua volta alla redazione del testo.

AMEDEO D'ADDARIO. Non ho alcuna difficoltà a collaborare con i colleghi per individuare prima e scrivere poi i punti che personalmente ritengo centrali della vicenda di Napoli. A mio avviso, la Commissione deve dare un mandato che sia in qualche modo in analogia con il

lavoro svolto in precedenza. Mi riferisco, ad esempio, ai problemi centrali delle convenzioni e delle concessioni, alle questioni delle centrali di progettazione, all'intreccio, che si evince dalle relazioni dell'alto commissario per il coordinamento della lotta alla delinquenza mafiosa riguardante gli aspetti malavitosi; tutti elementi che non sono certo estranei alla vicenda di Napoli.

Inoltre vorrei aggiungere che questo taglio del progetto di relazione è propeudeutico a valutare in termini propositivi cosa indicare alle Camere; e questo in una situazione in cui sono stati presentati dal Governo provvedimenti per affidare all'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno la gestione futura degli interventi per il terremoto e sono in atto intese di programma sugli stessi contenuti, cambiando il contenitore. Mi pare insomma che questa Commissione possa essere disattenta su punti centrali quali quelli da me indicati: intendo dire che, se non chiariamo in questo momento alcuni indirizzi fondamentali anche per la stesura della parte contenente considerazioni valutative, l'intera sostanza delle nostre indicazioni viene a scadere.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito che gli onorevoli Becchi, Gottardo e D'Addario predisporranno il testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, che sarà distribuito e discusso nel prosieguo della seduta, dopo le votazioni dei progetti di relazione descrittivi dei fatti.

(Così rimane stabilito).

Discussione del progetto di relazione sul ruolo delle banche.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del progetto di relazione sul ruolo delle banche nel processo della ricostruzione.

MICHELE FLORINO. Signor presidente, la questione del ruolo delle banche - a

mio avviso — non può essere sottovalutata, anche perché essa ha costituito l'argomento principe all'ordine del giorno di diverse sedute della nostra Commissione.

Il fatto di esaminare un testo in cui non sono contemplati in modo chiaro gli aspetti scabrosi della vicenda, che vede protagonista la Banca popolare dell'Irpinia, mi sembra che non costituisca il modo giusto per dare una risposta a coloro che guardano a questa Commissione e che sono già in possesso di dati, di annotazioni, di cifre. Alcuni giorni fa ho avuto modo di leggere un libro intitolato *Grazie sisma*, nel quale viene riportata tutta la storia, anche per le parti relative a documenti cosiddetti segreti.

Personalmente sono dell'avviso che non si possa fare a meno di inserire nel progetto di relazione l'aspetto concernente il recupero dei crediti nei confronti del gruppo Matarazzo, una pagina davvero chiara per quel che riguarda il modo disinvolto e spregiudicato adottato dalla Banca popolare dell'Irpinia nel recupero dei crediti. Per di più, stando a quello che si legge nel testo, sembrerebbe addirittura che non si tratti di un recupero di crediti, in quanto si sarebbe verificato un intreccio di acquisto di proprietà del gruppo Matarazzo da parte di soci della Banca popolare dell'Irpinia; inoltre, vi è la vicenda dell'acquisto e poi della rivendita degli stessi immobili di via Dante ad Avellino ai figli di Matarazzo. Vi sono poi altri episodi che fanno apparire chiaro quanto ho già personalmente denunciato: mi riferisco a quei terreni acquistati a prezzo irrisorio e poi rivenduti ad un consorzio, a prezzo molto elevato, da parte della moglie di un concessionario. Ricordo che di questo fatto ho fornito la documentazione sia alla presidenza sia alla segreteria della Commissione. Ebbene, anche in questo caso riscontriamo che, per quanto riguarda il recupero dei crediti per un solo terreno nei confronti del gruppo Matarazzo, terreno che aveva allora, per la quasi totalità della sua estensione, destinazione agricola, ed in relazione a tale prevalente utilizzo, fu

determinato il prezzo di acquisizione. Successivamente l'area in parola, inserita nel piano particolareggiato di zona, divenne edificabile. Conseguentemente la Banca popolare dell'Irpinia avanzava istanza al comune di Avellino per realizzare il nuovo complesso, nel quale sarà allocata la sua sede: istanza comunque destinata a concludersi entro breve tempo, essendo stato ottenuto un parere favorevole alla realizzazione del progetto da parte della commissione edilizia. È un potere indiscusso di una banca che esercita in modo disinvolto e spregiudicato il recupero dei crediti. Ritenevo che all'interno di questo testo vi fosse un piccolo capitolo relativo al recupero dei crediti nei confronti del gruppo Matarazzo.

Inoltre l'entità delle immobilizzazioni tecniche, già in atto rilevanti, è destinata ad aumentare per effetto della preventivata costruzione di una nuova sede sociale (costo previsto 41 miliardi) da edificare sul terreno (già con destinazione agricola e ora dichiarato edificabile a seguito dell'ottenuta variante del piano regolatore) pervenuto alla banca da una complessa procedura di recupero dei crediti nei confronti del gruppo Matarazzo. Una non chiara vicenda — lo ripeto — in cui si è preferito procedere al recupero dei crediti tramite la cessione volontaria dei beni, senza seguire la trasparenza correlata ad una eventuale gestione concorsuale. Senza parlare di collaterali vicende di valutazioni di immobili fatte da familiari del presidente della Banca popolare dell'Irpinia, Valentino, e di acquisto di detti beni da parte dello stesso Valentino e dei familiari del debitore Matarazzo a prezzi significativamente inferiori a quelli indicati nella perizia.

Chiedo cortesemente che questa vicenda venga inserita nel testo del progetto di relazione.

PRESIDENTE. Non ci sono ostacoli per inserire questa vicenda, che sposta solo qualche parola, ma non altera il contenuto.

MICHELE FLORINO. L'altra mia proposta è di dettagliare il possesso azionario

da parte di gruppi di soci della Banca popolare dell'Irpinia, perché il riferimento ai soli allegati alla relazione comporta una difficoltà di lettura di questi elenchi da parte di coloro i quali vogliono prendere visione dei fatti.

Ritengo che l'allegato così completato, con l'indicazione dei soci di riferimento, del possesso personale, del numero di azioni possedute, del possesso da parte di gruppi familiari e di soci collegati, debba essere integralmente inserito in questo progetto di relazione.

PRESIDENTE. Queste indicazioni sono contenute nell'allegato e non vi è nessun segreto. Tale allegato è stato letto e i colleghi lo conoscono. Vorrei far presente che stiamo parlando di un tema delicato, poiché la richiesta è di inserire nomi, cognomi e dati degli azionisti come risultano dall'allegato. Propongo che essi rimangano appunto nell'allegato. A parte il fatto che abbiamo possibilmente cercato di evitare le elencazioni nominative, vi è un'altra osservazione oggettiva. Mentre sulla Banca popolare dell'Irpinia abbiamo tutti i dati, su quella di Pescopagano non li abbiamo, non per una mancanza della Commissione o per responsabilità di altri, ma perché la Banca popolare dell'Irpinia fu sottoposta a verifica dalla Banca d'Italia proprio in quelle circostanze. Ricordo che seguimmo le repliche e le controrepliche che venivano fatte *in itinere*, mentre procedevamo nei nostri lavori. Per la Banca popolare di Pescopagano questa verifica è iniziata da poco e non ci sono ancora i dati. Poiché abbiamo dati dettagliati soltanto su una banca, si darebbe la sensazione di uno squilibrio totale.

Invece, se inseriamo questi dati non nelle montagne di allegati che verranno trasportate dai TIR, ma tra quelli richiamati direttamente nella relazione e facciamo dei riferimenti previsti, il lettore non dovrà far altro che spostare le pagine e andare in fondo. In questo modo mi pare che manterremo un comportamento che oggettivamente mi sembra doveroso per quanto riguarda i nomi.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Tengo a rilevare che la questione delle ispezioni della Banca d'Italia è estremamente relativa rispetto alla richiesta del senatore Florino e a ciò che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Questi dati provengono dalla verifica effettuata dalla Banca d'Italia.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Intendo dire che il carattere dell'ispezione della Banca d'Italia e lasciando stare gli aspetti scandalosi, anche di tipo giudiziario... non voglio ricordare l'assunzione dell'ispettore.

PRESIDENTE. Questo è scritto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Rispetto alla Banca popolare di Pescopagano, l'ispezione della Banca d'Italia ha l'unico dovere di identificare i beneficiari dei contributi, astenendosi da altre verifiche. L'indagine che la nostra Commissione fa sulle banche in qualche modo prescinde dal ruolo istituzionale e fisiologico dell'ispezione della Banca d'Italia, che è puramente gestionale e contabile.

Da questo punto di vista, la richiesta del senatore Florino ha un senso, in quanto non è preclusa da un'ispezione della Banca d'Italia ancora in corso, i cui risultati dovrebbero essere resi noti entro il mese di marzo di quest'anno.

PRESIDENTE. Ho citato la verifica della Banca d'Italia solo perché attraverso di essa abbiamo acquisito certi dati, il che non è avvenuto per la Banca popolare di Pescopagano. Non entro nel merito della verifica della Banca d'Italia. Noi abbiamo avuto questi dati, perché – ripeto – la Banca d'Italia ha effettuato la verifica durante la nostra attività. Per quanto riguarda la Banca popolare di Pescopagano, probabilmente la verifica si concluderà quando avremo chiuso la nostra inchiesta da tempo; poiché la verifica non è conclusa, non abbiamo a disposizione i dati relativi.

Debbo soltanto constatare che l'allegato sarà contenuto nello stesso volume, quindi i parlamentari potranno leggerlo agevolmente. Inserire questi dati nel testo della relazione potrebbe invece evidenziare uno squilibrio tra le due vicende e può quindi costituire una scelta non molto corretta.

GIOVANNI RUSSO SPENA. C'è un altro punto che credo appartenga alla redazione del testo. A un certo momento si fa riferimento alle tante interrogazioni parlamentari che sono state presentate sulla Banca popolare dell'Irpinia. Evidentemente si fa riferimento sempre all'allegato.

PRESIDENTE. Nel testo che avevo predisposto, avevo riportato per intero le interrogazioni. La Commissione è stata di parere contrario, intendendo operare soltanto un richiamo ad esse. Secondo una tesi intermedia avremmo dovuto riportare solo i punti fondamentali delle interrogazioni, ma mi sono rifiutato di accettare questo criterio perché, nel momento in cui si estrapolano due o tre punti da una interrogazione, si compie una scelta soggettiva. Si può anche fare riferimento alle interrogazioni dicendo che sono agli atti parlamentari. La Commissione ha scelto questa strada.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Poiché siamo in sede di riesame complessivo dei testi, chiedo la reintroduzione del testo integrale delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Questi andrebbero inseriti nel testo del progetto di relazione in esame?

GIOVANNI RUSSO SPENA. Credo che si tratti anche di un aspetto delle considerazioni valutative, perché quelle interrogazioni — che io ben ricordo — forniscono gli elementi sui quali la Commissione ha indagato.

PRESIDENTE. Poiché sono atti parlamentari non dicono e non tolgono nulla:

il discorso è tutto lì. Eventualmente questo si può prendere in considerazione in sede di votazione dei progetti di relazione descrittivi dei fatti nella seduta odierna, non in questo momento. Ad un certo punto sono state presentate alla Camera ed al Senato alcune interrogazioni: è un elenco lungo, che era stato inserito per intero. Nella discussione del progetto di relazione sugli aspetti normativi e regolamentari, la Commissione stabili di indicare soltanto che Rossi, Bianchi, eccetera avevano presentato interrogazioni. È chiaro — allora si è trattato di votazioni delle proposte di modificazione del testo, non di quella sul complesso del medesimo — che chi vuole che si inserisca...

MICHELE FLORINO. Propongo la seguente modificazione del testo: a pagina 13, al termine del paragrafo a), aggiungere i seguenti capoversi:

« Inoltre, secondo gli ispettori, l'entità delle immobilizzazioni tecniche, già rilevanti, è destinata ad aumentare per effetto della preventivata costruzione di una nuova sede sociale (costo previsto: 41 miliardi) da edificare su terreno — già con destinazione agricola e successivamente dichiarato "edificabile", a seguito di ottenuta variante del piano regolatore — pervenuto alla banca a seguito di una complessa vicenda di recupero di crediti, nei confronti del "gruppo Matarazzo", nella quale si è preferito procedere al recupero tramite cessione volontaria dei beni, anziché seguire la più corretta procedura di una gestione concorsuale.

A ciò si aggiungano le collaterali vicende di valutazioni di immobili, fatte da familiari del presidente Valentino, nonché di acquisti di detti beni da parte degli stessi Valentino e dei familiari del debitore Matarazzo, a prezzi "significativamente" inferiori a quelli indicati nelle perizie (veggasi allegato 7 alla relazione ispettiva) ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei capire – chiedendo scusa per la mia distrazione – come sia stata risolta la questione Matarazzo posta dal senatore Florino.

PRESIDENTE. La vicenda sarà inserita nel testo del progetto di relazione.

MICHELE D'AMBROSIO. Dove sarà inserita?

PRESIDENTE. A pagina 13, prima della lettera b).

MICHELE D'AMBROSIO. Propongo la seguente modificazione del testo. A pagina 4 è scritto: « È ovvio, tuttavia, che per esigenze di comodità e di celerità burocratica i comuni ed i privati hanno preferito avvalersi di quegli istituti di credito che svolgono la propria attività pressoché esclusivamente nelle zone colpite dal terremoto. Questi ammontano (come risulta dall'elenco trasmesso dalla Banca d'Italia, allegato 8/B) ad 84, tra banche e casse di risparmio, di cui 61 dislocate in Campania e 23 in Basilicata ». A questo punto propongo di aggiungere la seguente formulazione: « Va inoltre considerato il fatto che queste banche vengono scelte anche perché rappresentano gli interessi delle classi dirigenti locali (amministratori pubblici, professionisti, imprenditori) e si configurano così come banche politiche, capaci cioè di indirizzare la domanda dei comuni e dei privati in ragione delle consonanze e dei collegamenti politici. A tal riguardo, per fare l'esempio della Banca popolare dell'Irpinia, non si può non ricordare che tra i suoi azionisti si ritrovano tutti i parlamentari della DC irpina e loro familiari ».

PRESIDENTE. Onestamente, debbo dire che dall'inserimento nel testo di passi dell'allegato citati in modo esplicito – neanche tra parentesi – si possono tirare, se si crede, quelle o altre somme: gli azionisti sono sott'occhio. Si può dire che la banca è politicizzata, che è un istituto dei potenti del luogo, che sono di questo o di quest'altro timbro. Se fossero

passati due secoli, forse non ci si ricorderebbe che Tizio è stato Presidente del Consiglio, Caio ministro, Sempronio sindaco: ma siamo così vicini a queste realtà... La pregherei di non insistere, onorevole D'Ambrosio, anche se è libero di farlo.

MICHELE D'AMBROSIO. Insisto per la votazione della mia proposta di modificazione del testo.

PRESIDENTE. Debbo metterne in votazione l'inserimento nel testo (questa non è una votazione finale).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Allora mettiamo subito in votazione tutte le proposte di modificazione.

PRESIDENTE. No, per quanto riguarda i testi descrittivi dei fatti abbiamo sempre seguito questo criterio.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La proposta di modificazione dell'onorevole D'Ambrosio non reca un fatto, ma una considerazione.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, però noi proseguiamo con gli stessi criteri adottati per quanto riguarda i testi descrittivi dei fatti. È chiaro che, nel momento in cui avrà luogo la votazione, per così dire, ufficiale, il discorso si sposterà; ora l'espressione di questo voto ha soltanto il fine di verificare se la maggioranza ritenga o meno di inserire nel testo la proposta dell'onorevole D'Ambrosio.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo al collega D'Ambrosio se la sua proposta di modificazione del testo, per coglierne alcuni aspetti, non possa essere inserita all'interno del primo capoverso di pagina 4, che inizia con le seguenti parole: « È ovvio, tuttavia, che per esigenze di comodità e di celerità burocratica, i comuni ed i privati hanno preferito avvalersi ... ».

In effetti, secondo questa formulazione, sembra che tale preferenza sia data soltanto per ragioni di comodità e di celerità burocratica, mentre possono esservene altre. Allora, poiché la proposta di modificazione effettivamente contraddice il testo e quindi diventa rilevante, mi domando se le prime due righe del primo capoverso non possano essere modificate in modo da raccogliere anche l'osservazione politica del collega D'Ambrosio. La formulazione potrebbe essere la seguente: « È ovvio, tuttavia, che per esigenze di comodità, di celerità burocratica ed anche di rapporti di preferenza politica, i comuni ed i privati hanno preferito »: questa dizione renderebbe forse il significato dell'affermazione dell'onorevole D'Ambrosio, che coglie una parte di verità.

MICHELE D'AMBROSIO. Vorrei pregare il senatore Cutrera di formulare un testo con maggior precisione.

ACHILLE CUTRERA. Propongo di aggiungere, alla seconda riga di pagina 4, dopo le parole « di celerità burocratica » le seguenti « e di preferenza politica ».

MICHELE D'AMBROSIO. Ho proposto di introdurre i concetti di consonanza e di collegamento politico.

PRESIDENTE. Tuttavia, il concetto di preferenza politica è prevalente rispetto a quello di consonanza.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Propongo allora di inserire anche le parole « preferenza ed orientamento di carattere politico ».

MICHELE D'AMBROSIO. Se fosse possibile, vorrei che venisse mantenuto almeno il termine « collegamento ».

PRESIDENTE. Il collegamento va dimostrato.

MICHELE D'AMBROSIO. Tutto il progetto di relazione lo dimostra!

PRESIDENTE. Se è dimostrato, non vi è necessità di scriverlo.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiedo che sia posta in votazione dopo le parole: « di celerità burocratica » la dizione aggiuntiva: « nonché per preferenze e collegamenti di carattere politico ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta testé formulata dall'onorevole D'Ambrosio.

(È approvata).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vorrei osservare che in questo progetto di relazione vengono citate sempre la Banca popolare dell'Irpinia e la Banca popolare di Pescopagano. Ricordo – lo ricordo nitidamente perché la richiesta è stata avanzata da me e dal collega Sapio – che in una delle prime sedute della Commissione abbiamo chiesto che venissero allegati agli atti anche i documenti concernenti una questione giurisdizionale riguardante la Banca popolare di Aversa. Chiedo che vi sia almeno una citazione di questo, altrimenti vorrebbe dire che faremmo scomparire del tutto ciò che è contenuto nei verbali della Commissione.

PRESIDENTE. Il riferimento alla Banca popolare cooperativa tra i commercianti di Aversa è a pagina 14 del progetto di relazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Tra parentesi metterei un accenno alla questione da me ricordata. Si tratta dell'assorbimento da parte della Banca popolare dell'Irpinia di una banca dichiarata fallita a cui la parte soccombente resiste.

PRESIDENTE. Resta inteso che a pagina 14 del testo, al termine del punto c), sarà aggiunto un capoverso dedicato a questa vicenda. Se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La votazione sul complesso del progetto di relazione è rinviata al prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato.

PRESIDENTE. Ricordo che dobbiamo ancora esaminare il progetto di relazione in merito alle iniziative *ex* articoli 7, 18, 22 e 24 della legge n. 219 del 1981 (attività delle regioni Basilicata e Campania). È un vecchio testo presentato fin dal 12 dicembre scorso.

BORIS ULIANICH. Prego il presidente di sottoporre previamente alla approvazione della Commissione le modificazioni che avevo ricevuto l'incarico di predisporre a definizione del progetto di relazione sulle attività delle Amministrazioni dello Stato. Darei lettura dei punti che ho « ripulito » per sapere se la nuova stesura sia condivisa o meno della Commissione.

A pagina 41, alla fine del capitolo relativo ai beni culturali, propongo di aggiungere i seguenti capoversi: « In conclusione, si sottolinea la necessità che il nostro patrimonio artistico-culturale – nella molteplicità dei suoi aspetti – venga adeguatamente tutelato e valorizzato.

A questo fine è dovere dello Stato intervenire con una politica lungimirante tenuto conto sia della gravità della situazione, sia del fatto che gli stanziamenti effettuati, di gran lunga insufficienti, sono stati in questo ambito intelligentemente spesi ».

Inoltre, a pagina 47, al termine del capitolo relativo all'ambiente propongo di aggiungere il seguente capoverso: « Al di là degli interventi che il Ministero competente riterrà di dover compiere, come è suo obbligo, circa le opere già effettuate in difformità dalle leggi vigenti, si ritiene opportuno invitare il Ministero medesimo a vigilare con cura affinché i progetti in via di attuazione siano rigorosamente congrui con il rispetto dell'ambiente ».

PRESIDENTE. Il senatore Ulianich ha interpretato in modo perfetto il pensiero della Commissione, in conformità all'incarico da quest'ultima poc'anzi ricevuto.

Pongo in votazione queste proposte di modificazione del testo.

(Sono approvate).

Discussione del progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora esaminare il testo del progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania: articoli 7, 18, 22 e 24 della legge n. 219 del 1981.

MICHELE D'AMBROSIO. È possibile avere un'ora di tempo prima di esaminare questo fascicolo ?

PRESIDENTE. Gli uffici di segreteria hanno completato il lavoro che ad essi era stato richiesto.

MICHELE D'AMBROSIO. Chiedo mezz'ora di tempo per poter ricordare meglio, in particolare in ragione di un'osservazione fondamentale. Non mi pare che si faccia riferimento ad un capitolo di notevole consistenza, almeno dal punto di vista finanziario, per quanto riguarda il piano regionale di sviluppo, in relazione agli articoli 35 e 36 della legge n. 219 del 1981.

PRESIDENTE. Mi pare che questo tema sia stato trattato da qualche altra parte. Occorre far mente locale.

MICHELE D'AMBROSIO. Tra l'altro, sarebbe utile riprendere l'audizione del ministro Pomicino, perché nel corso di essa ho rivolto sul tema una domanda e sono emerse cifre che – se non erro – si aggirano sui 2.000 miliardi appunto per i piani regionali di sviluppo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Vorrei prendere lo spunto dall'intervento del collega D'Ambrosio per rilevare che in

base alla legge n. 80 del 1984 è stato formalmente previsto e richiesto che le due regioni procedessero all'adozione dei piani di sviluppo regionale. Tali piani sono stati in effetti approvati dalle due regioni, ma non si è mai riusciti a sapere se e in quale misura siano stati attuati. Se una Commissione come la nostra non facesse il punto della situazione, non farebbe una bella figura.

Ciò è importante oltretutto perché in quei programmi si verifica una confluenza ed un intreccio di finanziamenti di diversa origine. Soltanto una parte di tali finanziamenti infatti grava sugli stanziamenti previsti dalla legge n. 219 del 1981.

Ci interessa conoscere lo stato di attuazione di tali piani regionali di sviluppo, che avrebbero dovuto essere seguiti dal ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

GIOVANNI RUSSO SPENA. A questo proposito vi sono altri due punti che avrebbero dovuto essere integrati. Credo che nel corso delle audizioni sia stata avanzata da alcuni commissari la richiesta di pubblicazione da parte delle regioni del *Notiziario semestrale degli appalti e delle gare* effettuate, con l'indicazione dei lavori affidati a ditte appaltatrici degli impianti, delle eventuali penali e sanzioni applicate, secondo quanto previsto dalla legge n. 80 del 1984.

Credo anche che possa essere inserito nel progetto di relazione propositiva tra i suggerimenti al Ministero dell'interno, che per legge dovrebbe controllare come i comuni si stiano attrezzando per applicare la legge n. 241 del 1990, sui procedimenti amministrativi e sui diritti di accesso nella pubblica Amministrazione. Il Ministero dell'interno deve appunto informarsi su come i comuni di maggiori dimensioni, come ad esempio quello di Napoli, si attrezzino per l'applicazione di tale legge. È molto importante per tutta la vicenda relativa alla prevenzione, che viene trattata nella relazione valutativa del terzo gruppo.

Uno degli aspetti, non il principale, ma non poco importante per il criterio di formazione dell'atto amministrativo nel nostro Paese è quello del procedimento e della partecipazione allo stesso, espressamente previste dalla citata legge n. 241.

Quando parliamo di prevenzione, anche per evitare infiltrazioni, dovremmo stare attenti a questo aspetto, cioè a come la collettività controlla in qualche modo la trasparenza del procedimento amministrativo. Mi pare che questo aspetto non sia stato affrontato in nessuna parte, mentre è previsto dal punto di vista legislativo.

MICHELE D'AMBROSIO. Occorre far tesoro di quest'ultima parte dell'intervento del collega Russo Spena, per citare la legge laddove richiama l'attenzione sul controllo e sulle verifiche dell'autorità di Governo su questo particolare punto, con riferimento al comune di Napoli, che rientra certamente nella norma. Forse questo risolverebbe il problema relativo alle informazioni che dovremmo avere.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sarebbe opportuno inserire queste considerazioni insieme ai richiami ed alle proposte finali effettuati nel progetto di relazione del gruppo di lavoro n. 3.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Indubbiamente lì avrebbe un rilievo politico maggiore.

PRESIDENTE. Nel progetto di relazione sul ruolo svolto dalle regioni Basilicata e Campania è riportato ciò che la Commissione ha visto ed ha fatto; ora aggiungeremo gli elementi che i colleghi hanno indicato.

MICHELE D'AMBROSIO. Potrebbe essere utile, sin da questo momento – poiché è abbastanza chiaro che questo progetto rispetto agli altri si presenta in tono abbastanza dimesso – che nella premessa di carattere generale sia detto con since-

rità ed esplicitamente che abbiamo potuto fare ben poco su tutta questa materia.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del progetto di relazione è rinviato ad una prossima seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

(La seduta, sospesa alle 12,30, riprende alle 16,10).

Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori proseguendo nell'esame dei progetti di relazione concernenti l'emergenza e gli interventi affidati ai comuni: considerazioni valutative.

PIETRO FABRIS. Signor presidente, egregi colleghi, alla bozza da me predisposta, composta nella sua prima stesura di dieci pagine, la collega Becchi ha presentato una serie di proposte modificative, i cui testi sono comunque già stati distribuiti. Tranne per quanto riguarda due punti, tali proposte sono state tutte da me recepite ed inserite nel testo che ho predisposto. Ciò significa che il testo da me presentato in data 22 gennaio già è stato modificato fino al punto 9, tenendo conto delle proposte dell'onorevole Becchi, che sono state tutte recepite. Dico solo fino al punto 9 poiché per quanto riguarda il punto 10 c'è un discorso da affrontare con il collega Sapio, il quale in questo momento è assente perché impegnato nei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il che vuole dire che, fino alla quinta riga della pagina 11, il testo elaborato dal senatore Fabris ha accolto tutte le proposte di modificazione dell'onorevole Becchi.

PIETRO FABRIS. In più, ho recepito tutte le proposte di modificazione presentate dal senatore Cutrera – tranne una

finale, che riguarda quello che sarà fatto dal 28 gennaio in poi (che sto mettendo in bella copia) – nonché tutte quelle presentate dal senatore Tagliamonte e quella dell'onorevole Santoro.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. A questo punto, i presentatori delle proposte di modificazione sono quelli che in prima battuta devono dichiarare di riconoscersi nel testo così riformulato. I colleghi che non hanno presentato proposte di modificazione, avendo a disposizione tale testo, possono anch'essi esprimersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Becchi non è in questo momento presente.

SETTIMO GOTTARDO. Sta per giungere.

PRESIDENTE. Comunque, aveva dichiarato di essere soddisfatta.

PIETRO FABRIS. Mi aveva dichiarato che era soddisfatta e che, per esigenze di solidarietà con il gruppo di appartenenza – lo dico per correttezza, perché in futuro non mi si possa obiettare di avere detto qualcosa di non corretto – intendeva riproporre il capoverso che avevo tagliato e che, tutto sommato, si rifaceva ad un discorso di opinione praticamente non convalidata da fatti.

PRESIDENTE. Comunque, fin qui rimarrebbe in sospeso quest'unico punto.

Chiedo al senatore Tagliamonte se si dichiara soddisfatto per quanto lo riguarda fino al punto indicato.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì. Però devo anche aggiungere che il testo che ne viene fuori è stato integrato con proposte di modificazione di altri colleghi e che tali integrazioni mi lasciano piuttosto perplesso. Quindi devo riservarmi di esprimere una posizione mia e – se i colleghi sono d'accordo – del gruppo cui appartengo, sul testo da pagina 8 a pagina 11, perché si tratta di un discorso ripetitivo di quanto è stato già abbondantemente sviluppato nella prima parte.

Si potrebbe anche richiamarlo, ma non allungando il brodo in questa maniera.

PRESIDENTE. Non è un problema di merito, se il discorso è ripetitivo.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Sì, sostanzialmente. Ma non è soltanto una questione di forma. C'è anche un imperverzare sulla legge n. 80 del 1984.

GIOVANNI CORRENTI. Il senatore Fabris aveva proceduto ad una prima stesura delle considerazioni valutative in ordine ai fatti di competenza del gruppo di lavoro n. 3. Tale suo primo testo era stato fatto oggetto di alcune considerazioni più che proposte di modificazione (perché avevano anche un respiro un poco eccedente quello proprio in senso stretto di queste ultime) da parte dell'onorevole Becchi. Il senatore Fabris le ha recepite in questa nuova stesura: quella - per intenderci - datata 22 gennaio 1991. Rispetto a tale testo, si è detto da parte nostra che l'impianto complessivo può essere accolto con alcuni inserti - mi si passi il termine - che poi saranno illustrati dal collega Sapia.

Se ho ben capito, il senatore Tagliamonte ha proposto un ampio stralcio (non sto ad indagare se di natura formale o di natura sostanziale) dell'ordine di sei o sette pagine.

PRESIDENTE. Si tratta della pagine 8, 9, 10 e 11.

PIETRO FABRIS. Quanto è stato detto dal collega Tagliamonte fa riferimento al fatto che nel progetto di relazione descrittivo dei fatti questi discorsi sono già stati svolti.

L'onorevole Becchi ha deciso *ad abundantiam* di sottolinearli e di precisarli meglio nella parte delle considerazioni valutative.

Pertanto, il discorso del senatore Tagliamonte non riguarda tanto il merito delle questioni (che per altro abbiamo già in certo qual senso digerito, perché sul fatto abbiamo detto che non c'è altro da

aggiungere), quanto piuttosto l'opportunità o meno che qualcosa già scritta in una parte venga ripetuta in un'altra.

GIOVANNI CORRENTI. Desidero far osservare con estrema franchezza che questo lavoro è stato svolto dal senatore Fabris il quale, oltre ad appartenere ad un certo gruppo parlamentare, è stato diligentissimo componente di questa Commissione e del gruppo di lavoro n. 3 ed ha ritenuto di dover recepire queste proposte di modificazione.

Se dobbiamo mandare a monte anche questo testo...

PIETRO FABRIS. No, no.

PRESIDENTE. Senatore Correnti, il problema è più semplice. C'è una riserva per ora, ma siamo entrati nel discorso. Poi, ad un certo momento, diremo se voteremo o non. Se, ad un certo punto, ci sarà una contestazione sull'intero testo o su larga parte di esso, saranno presentati due progetti di relazione.

Per ora, si tratta di una riserva dell'estensore. Può esserci chi sia d'accordo sul mantenimento di essa e chi non lo sia. Non credo che su questo punto possa esserci una frattura. Piuttosto, penso che sia il momento di aprire la pagina dei cosiddetti inserti (come sono stati definiti dal senatore Correnti). In altri termini, si dice che il gruppo comunista potrebbe aderire al testo Fabris qualora in esso fossero inserite due parti (poi vedremo quali).

PIETRO FABRIS. Per completare la mia illustrazione, desidero soffermarmi su tre considerazioni.

In primo luogo, faccio osservare che l'onorevole Russo Spina ha presentato una proposta di modificazione del testo che è aggiuntiva e che non si pone in contrasto con niente. Pertanto non ho alcuna difficoltà ad accoglierla, anche perché riguarda un argomento nuovo come quello della pubblicità degli atti. Dunque, il mio testo sarà integrato con tale modifica proposta dall'onorevole

Russo Spena. Credo che essa debba essere estesa alle regioni interessate e non solo alla Campania, perché dobbiamo trattare tutti nello stesso modo.

In secondo luogo, faccio osservare che vi è una proposta di modificazione che l'onorevole Becchi aveva « delegato » – se così posso esprimermi – al senatore Cutrera per quanto riguarda la continuazione del lavoro che abbiamo fatto, perché lo stesso non cada nel vuoto, perché venga ripreso, perché vi sia un maggiore controllo e perché vi sia qualcuno che pensi in ordine a determinati problemi.

Sulla scorta di una bozza che il collega Cutrera aveva steso, stavo predisponendo una proposta che ovviamente devo sottoporre per correttezza, prima di informarne la Commissione, al collega Cutrera stesso.

Il collega Sapiro ha certamente preso visione di quanto è inserito nel testo datato 22 gennaio; vorrei sapere cosa egli proponga di inserire, in modo che possiamo valutare e fornire una risposta.

FRANCESCO SAPIO. Ritenevo che la valutazione sul documento fosse già stata fatta dal collega Fabris. Però devo specificare, anche in relazione alla riflessione del collega Correnti, che la nostra proposta di modificazione è particolare, nel senso che abbiamo espresso una valutazione positiva sul testo Fabris così com'era, senza la motivazione che toglie...

PRESIDENTE. Ma è un'ipotesi.

FRANCESCO SAPIO. Il gruppo comunista si è dichiarato favorevole ad accogliere integralmente il lavoro del collega Fabris, a patto però che fosse considerato come premessa del nostro testo, che abbiamo elaborato sull'originario schema di progetto di relazione dell'onorevole Becchi successivamente riformulato dal senatore Fabris. Infatti, tale testo si innesta su quel lavoro ed ha un senso solo se considerato collegato con quello.

PRESIDENTE. È stato fatto presupponendo che quel lavoro continuasse.

FRANCESCO SAPIO. E in questo senso si configura anche come proposta di modificazione ovviamente aggiuntiva. Diciamo quindi che questo testo è la premessa alle conclusioni contenute nel progetto di relazione del senatore Fabris, di cui costituiscono o dovranno costituire parte integrante, altrimenti non si capirebbe questo testo, che pure ha una sua autonomia. Nell'eventualità che questo testo non fosse accolto, voglio dire che comunque contiene una parte che può essere stralciata se è approvato il progetto di relazione del senatore Fabris e che comunque rimarrebbe in vita nel caso in cui, in difetto di questa ipotesi, il testo dovesse essere considerato un progetto di relazione del nostro gruppo politico sugli argomenti di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

PRESIDENTE. Per capire, mi sembra che il progetto di relazione del senatore Fabris non trovi obiezioni da parte vostra.

FRANCESCO SAPIO. Sì, in questo senso ...

PRESIDENTE. In questo senso però l'onorevole Sapiro afferma: noi riteniamo che il nostro progetto di relazione rappresenti la parte introduttiva del progetto di relazione del senatore Fabris e che, se questo non sarà accolto ... E questo è il punto che vorrei fosse chiarito.

FRANCESCO SAPIO. Il nostro testo deve necessariamente vivere autonomamente.

PRESIDENTE. Approvereste il progetto di relazione del senatore Fabris e chiedereste ...

FRANCESCO SAPIO. Il progetto di relazione del senatore Fabris è già incluso nel nostro testo. Nel caso di nostra adesione al documento del senatore Fabris, dovrebbe essere stralciata dal nostro testo la parte omogenea e condivisa, già inserita in quello.

PRESIDENTE. E la parte che invece è aggiuntiva ?

FRANCESCO SAPIO. Questa parte (per intenderci, da pagina 1 a pagina 50), che è quella nuova, deve essere premessa al progetto di relazione del collega Fabris.

PRESIDENTE. Sarebbe configurabile l'ipotesi (ribadisco che si tratta di un'ipotesi, non vi è nulla di impegnativo) che il progetto di relazione Fabris sia approvato da tutti ? Se il testo cui si riferisce l'onorevole Sapiro non fosse accolto dalla Commissione sarebbe allegato come un'aggiunta di parte: verrebbe accettata questa ipotesi ? Sarebbe il contributo di una parte, non della Commissione.

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di una subordinata abbastanza pesante per noi, perché la valutazione non può che essere complessiva. Non possiamo essere d'accordo su una parte.

PRESIDENTE. Mi rendo conto che si tratterebbe dell'aggiunta di un gruppo politico, o di più gruppi (perché potrebbe essere sostenuta anche da altri) e che non costituirebbe l'opinione unanime della Commissione, però - sempre a livello di ipotesi - questa soluzione sarebbe comunque migliore di quella in cui vi fossero due parti distinte, nessuna delle quali trovasse l'accordo unanime. Pur accettando consigli diversi, devo dire che tendenzialmente non porrei in votazione i progetti di relazione se fossero considerati distinti, ma comunicerei che un progetto di relazione è sostenuto da determinati gruppi politici e l'altro da altri gruppi. Non avrebbe senso porlo in votazione: diventerebbero quindi apporti di voci differenti sullo stesso tema.

Sarebbe ben diverso dire che sui comuni vi è stata unanimità. Una parte ritiene necessario, anche se la Commissione non è completamente d'accordo, lasciare agli atti queste considerazioni; non escludo che possa capitare lo stesso nel prosieguo dei nostri lavori. Si tratterebbe dunque di commenti aggiuntivi dei

gruppi che non hanno ottenuto il consenso unanime, ma che comunque verranno inseriti nella relazione conclusiva per conoscenza di tutti. Tenete conto, colleghi, dell'importanza che avrebbe l'unanimità di intenti su un capitolo che contiene una notevole parte di commento: vorrebbe dire moltissimo, come su ogni altro capitolo.

FRANCESCO SAPIO. Mi sono reso conto che il nostro testo aggiuntivo era inteso come supplementare, un di più opzionale; invece riteniamo che questo testo non possa che essere visto come un corpo unico, integrale. Quindi è chiaro che essendo d'accordo solo su una parte, se cade la premessa che consideriamo assolutamente necessaria, non possiamo esprimere un giudizio complessivamente positivo sul progetto di relazione del senatore Fabris; ecco perché saremmo comunque costretti a presentare un nostro documento che, come ho già detto, contiene sia una parte propositiva, sia le conclusioni critiche, che mancano nel progetto di relazione del collega Fabris.

Mi rendo conto che i colleghi hanno già avuto modo di leggere il nostro testo, tuttavia mi sembra indispensabile evidenziare sia il contenuto del documento sia il significato che i commissari del gruppo comunista, ma anche di altri gruppi, hanno voluto dare al lavoro di inchiesta che si è svolto. Ciò che non viene riferito nel progetto di relazione del senatore Fabris è proprio quanto emerso come denuncia e come critica nel corso delle audizioni che questa Commissione ha svolto; quindi non si tratta di valutazioni soggettive, ma del lavoro sostanziale della Commissione, che serve a motivare le considerazioni finali ed anche le critiche - se si vuole - che sono state formulate.

GIOVANNI CORRENTI. Prendo brevemente la parola solo per integrare il discorso del collega Sapiro.

Credo che non possa non essere adeguatamente considerato quanto detto poc'anzi dal presidente, cioè che sulla parte valutativa si potrebbe arrivare a non

concludere con una votazione in senso formale. Mi pare si tratti di una proposta importante perché, se venisse accolta, nulla vieterebbe di dire che il progetto di relazione del senatore Fabris va bene in quanto parte di un più ampio discorso, che poi sarà integrato in altro modo. Invito dunque a prendere seriamente in considerazione questa eventualità.

PRESIDENTE. Sottolineo quanto ha testé detto il senatore Correnti perché, se venissero predisposti due progetti di relazione completi, si tratterebbe di progetti di relazione analoghi al 60 per cento e credo che il lettore si chiederebbe che significato abbia presentare due testi in larga parte analoghi.

Si potrebbe invece dire che vi è un progetto di relazione che raccoglie la gran parte o la totalità dei consensi – che in questo caso non sarebbe messo in votazione – e che determinati gruppi politici ritengono che debba avere un certo commento, mentre altri gruppi ritengono che il commento debba essere un altro o che non ve ne debba essere alcuno. Una simile presentazione, evitando votazioni a colpi di maggioranza, il cui significato comprendo poco, potrebbe avere una sua dignità ed evitare l'obiezione che siano stati redatti due progetti di relazione in buona parte uguali.

FRANCESCO SAPIO. Se si dovesse percorrere questa strada, sulla quale come gruppo abbiamo bisogno di riflettere, è chiaro che si dovrebbe specificare che i commissari comunisti ritengono comunque indispensabile l'integrazione del progetto di relazione con il documento da essi predisposto.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire che, pur essendo d'accordo sul progetto di relazione, ritengono che vi sia bisogno di... La motivazione non è un problema.

FRANCESCO SAPIO. Sono d'accordo.

MICHELE FLORINO. Non comprendo ancora, presidente, se lei sia riuscito a

dissipare i dubbi che esistevano, dal momento che appare chiara la volontà del gruppo comunista di presentare un proprio documento.

PRESIDENTE. Vi è una richiesta primaria alla quale non è stata ancora data una risposta ufficiale. Ma qualora tale richiesta non venisse accolta...

MICHELE FLORINO. Mi consenta allora di formulare la mia valutazione sui documenti presentati.

Senza entrare nel merito ed apprezzando il lavoro svolto dai colleghi – Sapiro per la parte comunista e Fabris su incarico della Commissione – non riesco ancora a comprendere quanto vi sia di concreto per quanto riguarda l'emergenza e la ricostruzione. Leggendo attentamente i due testi – e non me ne vogliano gli estensori – non appaiono affatto l'emergenza a Napoli e la ricostruzione di Napoli, ma si riscontra un riferimento soprattutto all'area del cratere, mentre nei documenti – almeno in quelli che ho esaminato – appare chiaramente che i due terzi, se non addirittura la totalità dei fondi per gli interventi di emergenza e della ricostruzione, sono stati assegnati a Napoli. Si tratta di un'omissione gravissima, signor presidente.

FRANCESCO SAPIO. C'è il progetto di relazione sugli interventi di cui al titolo VIII.

MICHELE FLORINO. No, no, quella relazione riguarda in modo specifico il titolo VIII della legge n. 219 del 1981, ma miliardi ne sono stati spesi anche per l'emergenza. Infatti, nel progetto di relazione concernente gli interventi per l'emergenza si parla di 3.900 miliardi spesi per l'emergenza e si fa riferimento ai relativi accrediti presso prefetture ed enti, tra i quali la prefettura di Napoli ed il Banco di Napoli. In ripetute discussioni noi abbiamo parlato degli 800 miliardi accreditati presso il Banco di Napoli, il cui rendiconto non è stato dato alla Corte dei conti per quanto riguarda la fatturazione...

FRANCESCO SAPIO. Legga a pagina 10 del testo.

MICHELE FLORINO. Può anche esservi un accenno ...

FRANCESCO SAPIO. Si tratta di tre pagine, non di un accenno!

MICHELE FLORINO. Ho letto tutto, ma è prevalente il fatto che voi omettete di affrontare la situazione napoletana, mentre la quasi totalità dei soldi spesi per l'emergenza e la ricostruzione sono stati destinati a quella città. A che gioco giochiamo dunque, colleghi? O appare tutto – ed anche in questo caso devo prendere le distanze da entrambi i documenti e chiarire la mia posizione – o vi è omissione, come chiaramente risulta esservi, perché altrimenti si sarebbe dovuta scrivere un'intera pagina per indicare quali fondi siano stati spesi per Napoli.

FRANCESCO SAPIO. Questo risulta nel progetto di relazione del senatore Fabris.

MICHELE FLORINO. No, gli effetti sono riscontrabili solo nella valutazione, non nei fatti. Quindi mi dissocio da entrambi i documenti.

FRANCESCO SAPIO. Capisco – lo dico sinceramente – la critica mossa dal collega Florino. D'altra parte è questo il motivo per cui insistiamo nel ritenere necessaria ed essenziale quella parte del testo che alcuni commissari non sono disposti ad accettare.

C'è l'esigenza di rappresentare effettivamente nei documenti quanto è emerso nel corso dell'inchiesta svolta dalla nostra Commissione.

La questione posta dal collega Florino ha costituito, per la verità, oggetto della nostra riflessione e della nostra valutazione. Il fatto che non sia esplicitato quanto è stato chiesto dall'onorevole Florino deriva dalla considerazione che nel progetto di relazione illustrativo dei fatti – che contiene (come abbiamo sempre

detto) anche una parte di commento, nel senso che il fatto non è mai rappresentato con semplici cifre – le cifre relative a Napoli sono commentate. Noi le abbiamo date per lette, per assodate e per approvate e ci siamo limitati – nel progetto di relazione che è stato criticato dal collega Florino – a rappresentare all'esterno quanto era emerso in questa Commissione.

La vicenda degli 806 miliardi del Banco di Napoli, la rendicontazione omessa e tutta la polemica che qui è stata dibattuta, mi pare abbiano opportunamente ritrovato nel nostro progetto di relazione la valutazione che sarebbe toccato al senatore Florino esaminare e, al limite, anche emendare. Se il collega Florino ritiene che sia indispensabile introdurre riflessioni (ma vorrei assolutamente smentire la sua convinzione che qualcuno abbia voluto praticare delle omissioni), faccia una proposta modificativa, che sarà valutata.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Comincio col dire che la valutazione espressa dal collega Florino mi pare sacrosanta. Non c'è dubbio che le valutazioni devono corrispondere alla realtà dei fatti. In questo senso, ho letto attentamente il progetto di relazione descrittivo dei fatti. Ha ragione il collega Sapiro quando dice che vi è contenuto, per l'essenziale, ciò che dev'essere contenuto in una relazione come quella che ci accingiamo ad approvare. È anche vero – il collega Florino deve notarlo – che vi è un richiamo molto preciso, nelle pagine 10 ed 11 del documento presentato dal collega Sapiro, al progetto di relazione descrittivo dei fatti.

Credo che sia necessario, in questo lavoro di redazione finale, inserire nelle parti contenenti considerazioni valutative e propositive (giacché si tratta di documenti che saranno letti a livello di opinione pubblica) quegli elementi che hanno uno spessore di tipo politico-valutativo, pur essendo contenuti nei fatti.

Abbiamo elaborato dei progetti di relazione descrittivi dei fatti che non sono semplici fotografie. Questa è stata una

scelta giusta, che però non deve impedirci di cogliere alcune priorità e quindi di trasferirle per l'essenziale (cioè non in termini di documentazione e di argomentazione ampie) nel progetto di relazione che ritengo essere principali (cioè in quelli contenenti considerazioni valutative). In questo senso credo che il collega Florino abbia ragione e che si possa lavorare sulle pagine 10 ed 11 scritte dal collega Sapio, riportando qui gli elementi essenziali.

Ritengo di avere compreso quanto è stato detto dal collega Florino. Non so se egli sia d'accordo su questa proposta.

Per quanto riguarda ciò che è stato detto in precedenza dal Presidente, mi pare che la questione sia molto chiara. Il mio punto di vista è che c'è un progetto di relazione che non ritengo di per sé accettabile, perché non esaustivo della problematica – anche se in esso non c'è una contraddizione di tipo antagonistico – senza la premessa che è contenuta nel documento dell'onorevole Sapio e che può anche essere « asciugata », se si ritiene che coincida per il 50 o per il 60 per cento con il progetto di relazione del senatore Fabris.

Credo comunque che sarebbe bene – poiché ritengo che le percentuali siano inferiori a quelle indicate dal Presidente – mantenere gran parte del documento presentato dal collega Sapio. Non credo che sia possibile non giungere alla fine ad una valutazione della documentazione. Sarà forse per un mio tic personale, o per un problema che mi deriva dal fatto che per alcuni anni ho diretto un giornale (anche se esso non era venduto in più di 15.000 copie), ma mi pongo il problema di che cosa arrivi all'opinione pubblica, con l'ottica semplificatrice – ma a volte essenziale per l'opinione pubblica – del giornalista.

Se seguissimo per il gruppo di lavoro n. 3 uno schema (che allora saremmo certamente costretti a seguire anche per gli altri gruppi, perché questo è il primo progetto di relazione in esame contenente considerazioni valutative e pertanto diventa precedente essenziale per quelli

sugli interventi di competenza dei gruppi di lavoro nn. 2 e 4, che saranno discussi successivamente) di pura giustapposizione di valutazioni che da alcuni componenti la Commissione sono ritenute coincidenti per il 60 per cento, da altri per il 40 per cento, da altri per il 30 per cento e da altri ancora forse per il 90 per cento, non capirei quale potrebbe essere il messaggio che andrebbe all'esterno.

Era necessario lavorare maggiormente, discutere al limite pagina per pagina ed integrare il testo per raggiungere un'unità valutativa reale. Se dopo tale sforzo (che presupponeva molto tempo e che andavo chiedendo da tempo) non c'è unità valutativa, ciò vuol dire che ci sono valutazioni differenti su questioni che non credo possano essere accusate massimalisticamente di essere sopradimensionate. Se su questioni come quelle che stiamo affrontando non troviamo dopo un lavoro comune un'unica valutazione, ciò significa che ci sono – ovviamente – delle valutazioni diverse. Se valutazioni diverse ci sono, queste usciranno comunque all'esterno, nel senso che tramite la stampa fin dal lunedì dopo la scadenza dei termini l'opinione pubblica conoscerà le differenti valutazioni espresse dai commissari sui medesimi documenti. Questo è un rischio su cui la Commissione deve discutere.

Sono quindi dell'avviso che debbano essere trovate delle soluzioni; non sono favorevole a pasticci che poi vengano tirati da tutte le parti e che sarebbero un modo per screditare il buon lavoro svolto dalla Commissione.

Il mio è un punto di vista (che ho voluto esporre ora, perché stiamo discutendo del primo testo su cui ci sono problemi) molto fermo.

Comunque, nel momento in cui dovessero verificarsi giustapposizioni di valutazioni che siano da ritenersi contrapposte le une alle altre, ogni commissario valuterebbe all'esterno il lavoro della Commissione.

ADA BECCHI. Condivido molte delle cose dette poc'anzi dal collega Russo Spena.

Credo che i colleghi (soprattutto quelli che non hanno partecipato a questo lavoro) debbano rendersi conto del fatto che la Commissione ha dedicato un eccesso di energie ai progetti di relazione descrittivi dei fatti e che quindi siamo arrivati ai progetti di relazione contenenti considerazioni valutative senza aver avuto un confronto tra di noi (neanche tra membri dell'ufficio di presidenza). Lo dimostrano le vicende che si sono svolte tra ieri ed oggi. Penso quindi che si tratti non di trovare vittime e colpevoli, ma di assumere i documenti (tutti parziali, a mio parere, compreso quello che testé è stato consegnato agli uffici perché sia distribuito, cioè il progetto di relazione contenente considerazioni valutative sul titolo VIII), che richiedono in via preliminare (questo mi sembra essere lo spirito dell'intervento del collega Russo Spena) di essere oggetto più di modificazioni integrative che di modifiche soppressive (salvo che queste ultime non siano necessarie): intendo integrative nel senso che tutti sono documenti sicuramente incompleti e probabilmente insufficientemente precisi su alcune questioni.

Un altro problema è che uno o diversi gruppi politici avvertano l'esigenza — che a mio parere è legittima — di andare ad identificare le responsabilità che sono già individuate nel documento valutativo di cui si sta discutendo, ma non in termini sufficientemente precisi, e di presentare un'ulteriore documentazione contenente questi giudizi; sappiamo tutti che, se questa proverrà da una sola parte, conterà relativamente, ma io ritengo che nessuno possa togliere a una singola parte il diritto di presentare sue valutazioni.

Detto questo, specifico che anch'io sono d'accordo con il rilievo che il collega Florino fa sul progetto di relazione valutativa del gruppo n. 3, fermo restando che la scelta di procedere per argomenti di competenza di singoli gruppi di lavoro continua a causare problemi e in questo caso in modo particolare, poiché la que-

stione di Napoli si colloca sicuramente a cavallo fra le competenze di due o forse tre gruppi di lavoro (penso anche al gruppo di lavoro n. 5); si pone a cavallo tra le competenze del gruppo di lavoro n. 1 e quelle del gruppo di lavoro n. 2 per quel che riguarda gli aspetti qualitativi delle norme, su cui infatti non si è neanche soffermato il progetto di relazione testé consegnato.

Vorrei però far notare al senatore Florino una questione che forse non riterrà dirimente: Napoli, comune che egli definisce ingiustamente classificato come gravemente danneggiato, ha beneficiato degli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e anche, da quando è stato sindaco Carlo D'Amato in poi (perché così sappiamo di cosa parliamo), dei contributi di cui agli articoli 9 e 10 della medesima legge n. 219; inoltre, si è proceduto anche alle riattazioni. Se sommiamo tutti questi fondi otteniamo che, in termini di contributo per abitante, Napoli ha ricevuto pochissimo di più della media degli altri comuni gravemente danneggiati. Ciò non elimina alcune critiche del senatore Florino poiché, se era meno gravemente danneggiato della media dei comuni così qualificati, evidentemente il comune di Napoli ha ricevuto più di quanto gli spettasse; ma la differenza fondamentale tra Napoli e i comuni gravemente danneggiati che definisco « normali » (che magari in parte sono stati anch'essi qualificati ingiustamente in tal modo) è stata che i fondi per la città partenopea sono finiti nelle mani di otto imprese, mentre ciò non è avvenuto per gli altri comuni. Questa è la vera differenza fondamentale, che evidentemente riguarda il titolo VIII: a me pare una differenza assai rilevante. Allora, sono dell'opinione che il rilievo del collega Florino sia giusto, che si basi sulle deduzioni che ho citato e che ci richieda di immaginare un progetto di relazione in cui la parte di commento costituisca un capitolo valutativo di carattere generale.

MICHELE FLORINO. Allora abbiamo perso questa battaglia.

ADA BECCHI. Allora faremo due volte il discorso su Napoli: nel progetto di relazione sul titolo VIII e in quello sulle materie di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

PIETRO FABRIS. Signor presidente, è necessario comprendersi tra di noi. Avevo premesso che, per arrivare alla conclusione, era necessario decidere sulla proposta di modificazione del senatore Cutrera, che occorre completare, e sul documento dei commissari del gruppo comunista. Per quanto riguarda quest'ultimo, è chiaro che, non avendo espresso una grande esultanza nel momento della sua lettura, i commissari del gruppo democristiano nutrono alcune riserve. Si tratta di valutare, in spirito unitario, gli aspetti puntuali e precisi che è possibile cogliere.

Da questo punto di vista osservo che finora lo spirito unitario ha pervaso la redazione di tutto il progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 3 perché, se non avessimo adottato tale spirito, lo avremmo scritto certamente in maniera diversa. Quindi da questo punto di vista credo sia importante capire le intenzioni dei commissari del gruppo comunista perché, nel momento in cui volessero dissociarsi, obbligherebbero in qualche modo i commissari del gruppo democristiano a rivedere la loro posizione circa le considerazioni valutative. Debbo perciò esprimere l'auspicio che si ritrovi nella sostanza la volontà di approvare unitariamente il testo, che deve costituire la posizione ufficiale di questa Commissione nelle materie di competenza del gruppo di lavoro n. 3.

Per quanto attiene al discorso del senatore Florino, devo dire con molta franchezza che non me ne ero occupato più di tanto, perché sapevo che su Napoli esisteva un gruppo di lavoro apposito, e quindi ho sempre pensato che in quel gruppo di lavoro fosse stata riservata adeguata attenzione nei confronti di tale argomento. Se il collega Florino ritiene che questo aspetto debba essere inserito nel progetto di relazione di competenza

del gruppo di lavoro n. 3 e presenta una proposta di modificazione in tal senso, non ho alcuna difficoltà – come ho fatto con tutti – a cercare di valutare come inserirla perché, nel momento in cui afferma cose giuste, sacrosante, ripeto che non ho alcuna difficoltà a prenderle in considerazione. Questo in una prospettiva unitaria; se poi ogni gruppo politico presenterà un proprio documento, come mi pare che qualcuno abbia ventilato, in tal caso non voteremo neanche e si trasmetteranno al Parlamento relazioni che rappresenteranno la posizione di ogni singolo gruppo parlamentare. Però è certo che in tal modo tutto il nostro lavoro servirebbe soltanto a mettere insieme una enorme mole di documenti e a non produrre alcunché, perché tutte le nostre proposte risulterebbero in un certo senso vanificate o comunque tali da equivalere a quelle avanzate in un comizio o in una qualsiasi altra sede, dato che, come si suol dire, lascerebbero il tempo che hanno trovato, com'è accaduto finora. Il nostro sforzo era nel senso di cercare di costruire una posizione unitaria in modo che avesse più forza, considerato che tutti noi abbiamo valutato che certe cose dovessero cambiare: se riteniamo che solo per uno spirito di bandiera, di partito le cose debbano rimanere come stanno, soltanto perché ci impuntiamo su determinati aspetti, questa decisione spetta a ciascuno di noi.

Detto questo, in ogni caso, signor presidente, per quanto riguarda le competenze del gruppo di lavoro n. 3 vorrei vedere cosa si può salvare del documento presentato dai commissari del gruppo comunista: dico salvare, nel senso di toccare argomenti che nel progetto di relazione descrittivo dei fatti e in quello contenente le considerazioni valutative non vi sono, o vi sono solo in parte, e che però, se sono presenti nel documento del gruppo comunista, dobbiamo doverosamente riprendere. Non dico che le affermazioni dell'onorevole Sapia non siano giuste solo perché è lui a farle, bensì osservo che, se egli sottolinea un dato che non è stato considerato, ho il dovere di

valutarlo. Allora, da questo punto di vista, signor presidente, mi permetto di chiederle di sospendere per alcune decine di minuti la seduta in modo da effettuare una valutazione tra di noi in ordine a questi problemi e da definire la proposta di modificazione del senatore Cutrera.

PRESIDENTE. E anche quella del senatore Florino.

PIETRO FABRIS. Sì, anche quella del senatore Florino, in ragione del suo contenuto quando la formalizzerà.

PRESIDENTE. Ricordo che nel prosieguo della seduta passeremo alle votazioni sui progetti di relazione descrittivi dei fatti. Si tratta di un impegno che la Commissione ha preso questa mattina.

È vero, colleghi, che sui progetti di relazione descrittivi dei fatti vi è un assenso di carattere generale, però prego di non dimenticare che al termine della richiesta breve sospensione della seduta si procederà alle votazioni.

AMEDEO D'ADDARIO. Vorrei chiedere al senatore Fabris se durante questa sospensione della seduta, oltre alla verifica delle questioni sollevate sia possibile procedere al perfezionamento del testo per renderlo in alcune parti più incisivo.

PRESIDENTE. Certamente.

AMEDEO D'ADDARIO. Sollevo una questione di merito che riguarda il progetto di relazione sugli interventi affidati ai comuni. A noi sembra opportuno che emergano tutte le situazioni sulle quali la Commissione ha indagato, sia attraverso i sopralluoghi, sia attraverso le audizioni.

PRESIDENTE. Nei progetti di relazione descrittivi dei fatti tutto ciò è già compreso.

AMEDEO D'ADDARIO. Vi è un giudizio sulla ricostruzione « bloccata », che è limitativo.

PRESIDENTE. Starà a voi valutare quest'argomento.

EMANUELE CARDINALE. Vorrei soltanto ricordare come anche sui progetti di relazione descrittivi dei fatti sia stata presentata tutta una serie di proposte di modificazione del testo tendenti ad eliminare nomi di persone, di partiti e di comuni; se adesso dobbiamo eliminare anche il fatto..!

PRESIDENTE. Sul fatto nessuno discute. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 16,55, riprende alle 17,50).

Votazioni sul complesso di testi di progetti di relazione.

PRESIDENTE. Come i colleghi sanno, passeremo ora alle votazioni sul complesso dei progetti di relazione descrittivi dei fatti, che sono stati in precedenza esaminati: i testi posti in votazione sono quelli modificati dalle proposte approvate e completati con le modificazioni formulate a seguito degli incarichi in tal senso affidati alla Commissione medesima. Ulteriori modifiche saranno ammesse solo per eventuali correzioni di natura meramente formale o riguardanti una diversa collocazione di parti dei testi così approvati.

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sul quadro normativo.

(È approvato all'unanimità).

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sull'emergenza e gli interventi di ricostruzione affidati ai comuni.

(È approvato all'unanimità).

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sugli interventi di riparazione, ricostruzione e delocalizzazione degli stabilimenti industriali e sugli

interventi per lo sviluppo industriale (articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981).

(È approvato all'unanimità).

Prima di passare alla votazione sul complesso del progetto di relazione sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, ricordo che era rimasta in sospeso una proposta di modificazione del testo in questione, presentata dall'onorevole Sapio al termine della seduta di lunedì 21 gennaio, del quale do nuovamente lettura:

A pagina 53, dopo il primo capoverso e dopo quelli aggiuntivi approvati dalla Commissione, aggiungere i seguenti: « Nel merito del regime delle anticipazioni è da ricordare che l'articolo 16 della legge n. 219 del 1981, nel disciplinare le concessioni e le convenzioni collegate, stabilisce che queste ultime debbano tra l'altro prevedere: "la concessione di anticipazioni, pari al 50 per cento del compenso all'atto dell'approvazione della convenzione e di un'ulteriore anticipazione pari al 25 per cento del compenso al momento in cui i lavori eseguiti abbiano raggiunto il 50 per cento dell'importo convenzionale.

Non si applica la revisione dei prezzi ad importi corrispondenti alle somme anticipate".

Per il titolo VIII fu stabilito un tetto di anticipazioni fino al 37 per cento con la previsione di un superamento facoltativo che non risulta essere stato applicato.

Teoricamente si sarebbe potuta verificare quindi una richiesta di anticipazione di settecentocinquanta miliardi pari al 50 per cento dei millecinquecento miliardi stanziati, con notevoli problemi di cassa atteso che dal maggio 1981 all'aprile 1984 la disponibilità per il sindaco-commissario e per il presidente della regione-commissario è stata di quattrocentocinquanta miliardi.

L'esigenza di tener conto della disponibilità di cassa ha portato all'adozione di un anomalo "sistema" delle anticipazioni con la previsione, sul tetto del 37 per cento, di una anticipazione del 17 per

cento revisionabile e di una anticipazione del 20 per cento non revisionabile.

Sulla legittimità delle norme non convenzionali la Corte dei conti non ha mai discusso, ma ha avuto da ridire sulla non corretta interpretazione delle clausole contrattuali che prevedono la non cumulabilità del beneficio dell'anticipazione con quello della revisione prezzi.

La decisione del commissario del Governo è stata giustificata con la considerazione che rispetto alla insolubilità delle anticipazioni nella misura massima consentita, è apparso ragionevole un accordo che prevedeva di cumulare i benefici della revisione e della anticipazione di un 15 per cento e di un 2 per cento (per l'agenzia di concessionari) e di escludere il cumulo dei benefici per quella parte dell'ulteriore 20 per cento che si anticipa dopo l'effettivo inizio dei lavori e che corrisponde ad una vera anticipazione.

Al concessionario competono infatti, prima dell'inizio dei lavori, una serie di incombenze anche rilevanti sotto il profilo delle spese: organizzazione consortile e concessionaria per strutture di personale, di impianti e di macchinari, organizzazione per operazioni espropriative, organizzazione della struttura di progettisti e dell'articolata progettazione.

Il sindaco-commissario Valenzi richiese di una valutazione sull'opportunità e sulla convenzione per l'amministrazione del sistema delle anticipazioni usato ha dichiarato: "Questa valutazione va compiuta nel quadro delle complessità della concessione e della variegata articolazione degli interessi fatti valere nel corso della contrattazione, interessi in qualche modo non collegati, e perciò, da giudicarsi, appunto, nella complessità dell'intero e con riguardo al momento storico in cui la trattativa si svolse, con tutte, cioè, le considerazioni ritenute ed espresse, 'datate e da quell'ottica' completa e datata capace di proiezione circa il futuro sviluppo del rapporto concessorio".

Sapio.

SETTIMO GOTTARDO. Quale coordinatore del competente gruppo di lavoro,

dichiaro di accettare tale proposta di modificazione fino alle parole: « dell'articolata progettazione ».

FRANCESCO SAPIO. Sta bene.

SETTIMO GOTTARDO. Ricordo che su tale progetto di relazione era rimasta in sospeso anche una proposta di modificazione del testo presentata dal senatore Florino, che però risulta assorbita da quella dell'onorevole Sapiro, qualora essa sia approvata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modificazione dell'onorevole Sapiro, nel testo così modificato.

(È approvata).

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli con la modifica testé approvata.

(È approvato all'unanimità).

Pongo in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sugli interventi delle Amministrazioni dello Stato.

(È approvato all'unanimità).

Pongo infine in votazione nel suo complesso il progetto di relazione sul ruolo delle banche nel processo della ricostruzione.

(È approvato all'unanimità).

Ringrazio molto la Commissione per il lavoro da essa svolto e per questo successo, dovuto ad intelligenza ed a notevole buona volontà.

Non porrò in votazione il progetto di relazione sulle attività delle regioni Basilicata e Campania, il cui testo non è ancora definito. Vedremo come inserire tale argomento. Piuttosto che lasciare un capitoletto autonomo, lo metteremo — magari rimpolpato — in coda a qualche altro capitolo dove potrà avere un significato.

ACHILLE CUTRERA. Chiedo se, per la pubblicazione degli allegati richiamati nei testi, occorra una votazione.

PRESIDENTE. Non per ora. Tuttavia la questione sarà posta a conclusione dei lavori della Commissione, dopo l'approvazione finale dei progetti di relazione conclusiva e propositiva.

FRANCESCO SAPIO. Bisognerebbe predisporre un elenco degli allegati.

PRESIDENTE. Certo. Questo è uno dei lavori che gravano sulla segreteria della Commissione.

AMEDEO D'ADDARIO. Ci sono degli allegati predisposti dai nostri collaboratori che mi sembrano importanti.

PRESIDENTE. Sì, lo confermo.

Vorrei sottolineare un'esigenza tecnica, che diventa esigenza di procedura seria.

Chiedo ai colleghi di dare la loro disponibilità a partecipare a questi lavori fino alla mezzanotte di domenica 27, perché potremmo avere qualche esigenza, anche formale, che renda indispensabile un voto. Se si trattasse di questioni non di rilievo, si potrebbe anche avere una presunzione di numero legale (fino a quando l'eventuale mancanza di esso non venisse contestata). Però gradisco che i colleghi sappiano che un tale problema potrebbe sorgere fino alla mezzanotte di domenica prossima.

Seguito della discussione dei progetti di relazione concernenti gli interventi per Napoli.

PRESIDENTE. Nel corso dei colloqui che ho avuto, ho raccolto elementi per poter dire che sarebbe possibile adesso proseguire l'esame del nuovo testo del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, lasciando

ancora in sospeso l'esame del testo contenente le considerazioni valutative sull'emergenza e gli interventi affidati ai comuni, che potrebbe essere ripreso domani mattina, intorno alle ore 10. Molto è stato già fatto; i tempi a disposizione sono ormai minimi; però è giusto dare ai colleghi, i quali hanno svolto di notte il lavoro di preparazione delle proposte di modificazione, un momento di respiro. I nostri lavori potrebbero poi riprendere domani mattina, eventualmente anche alle 10,30, perché a volte stabiliamo orari che non riusciamo a rispettare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Abbiamo alcune difficoltà a discutere sul progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4. Personalmente, non sono ancora riuscito a leggere il testo e a valutare e predisporre le proposte di modificazione. Non so se gli altri colleghi siano stati più veloci di me.

PRESIDENTE. Potremmo procedere ad un primo esame, limitandoci ad esaminare le proposte di modificazione del testo già presentate, rinviando il seguito a domani.

GIOVANNI RUSSO SPENA. La mia proposta è di concludere l'esame del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, che mi sembra sia stato già sviscerato.

PRESIDENTE. Sviscerato senz'altro, ma definito no, non lo è affatto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. In che senso non è definito?

PRESIDENTE. La Commissione, onorevole Russo Spena, come si è dedotto dalle votazioni di poco fa, ha compiuto non piccoli sforzi in relazione alla cosiddetta descrizione dei fatti e di questo bisogna dare atto ad ogni singolo commissario di ogni gruppo parlamentare; evidentemente lo sforzo è maggiore ri-

guardo alle considerazioni valutative. Nessuno impedisce che ad un certo momento possano emergere valutazioni distinte, però si vuol tentare fin dove è possibile (in modo che il tentativo non tagli l'erba sotto i piedi soprattutto ai colleghi dei gruppi minori) di procedere in modo unitario. In questo senso la mattinata di domani è essenziale. A questo fine rimandiamo a domani alle 10,30 l'esame dei testi contenenti le considerazioni valutative sugli interventi affidati ai comuni e intanto cerchiamo di vedere quali siano le soluzioni di massima. Sarei anche disposto a rinviare la seduta, ma ho la sensazione che una prima disamina del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative sugli interventi per Napoli possa risultare utile, anche perché alcuni colleghi, che gentilmente oggi sono presenti, possono rendersi consapevoli di cose che altri parlamentari, che hanno sempre partecipato ai nostri lavori, conoscono più dettagliatamente.

ADA BECCHI. Preannuncio innanzitutto la presentazione di alcune proposte di modificazione al testo del progetto di relazione contenente considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 3, che ho finalmente visto nella sua stesura finale. Si tratta di proposte ispirate ad una logica di completamento e integrazione e non ad altro, ma che considero rilevanti.

Per quanto riguarda il progetto di relazione contenente considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 4, francamente vorrei avere il tempo di esaminarlo, perché l'abbiamo redatto più o meno a sei mani: non voglio coinvolgere l'onorevole D'Addario più di tanto, però se non è stato coinvolto è soltanto colpa sua, perché ad un certo punto se ne è andato. L'abbiamo scritta più o meno a sei mani, in tempi talmente ridotti...

PRESIDENTE. L'onorevole D'Addario vuole dire qualcosa.

ADA BECCHI. Certo. I colleghi D'Addario e Gottardo hanno lavorato con me

presso il mio *computer* ma, poiché l'onorevole D'Addario doveva allontanarsi, ci ha lasciato alcune indicazioni. È chiaro che in due ore non si può sistemare un progetto di relazione, quindi non lo considero definitivo per quanto mi riguarda e voglio il tempo di rileggerlo, non avendolo ancora fatto.

PRESIDENTE. Poiché mi rincresce rinviare tutto a domani e non procedere neanche ad una prima lettura, chiedo se vi sia qualche collega che si senta già ora in grado di dare il proprio contributo. È chiaro che si tratterebbe soltanto dell'inizio della discussione, che non preclude assolutamente il diritto di presentare proposte di modificazione del testo nella seduta di domani.

Passiamo ad esaminare il nuovo testo del progetto di relazione sul titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e sugli interventi del dopo terremoto nel comune e nell'area metropolitana di Napoli, contenente le considerazioni valutative, contraddistinto dalla data di oggi 23 gennaio 1991. Tale testo assorbe le precedenti stesure.

SETTIMO GOTTARDO. Per quanto riguarda la mia rilettura di questa parte, ho già comunicato all'onorevole Becchi e ad altri colleghi che presenterò alcune correzioni al testo che ritengo prevalentemente lessicali, delle quali do brevemente conto.

Nelle ultime righe della premessa, si afferma che si è arrivati « a fine 1990, ad un programma prevalentemente consistente in infrastrutture di 15.226 miliardi ». Propongo di inserire, prima delle parole « di 15.226 miliardi » le altre « e per un ammontare complessivo di », altrimenti il concetto non è chiaro.

MICHELE FLORINO. Mi scusi, presidente, ma non riesco a comprendere alcuni aspetti, anche se li accetto, essendovi ormai una maggioranza preconstituita. Non riesco a comprendere: abbiamo ricevuto il documento predisposto dalla collega Becchi, che ha dovuto compiere enormi sforzi.

Vorrei ricordare alla Commissione che ancora abbiamo due documenti da esaminare: di quello di competenza del gruppo di lavoro n. 2 abbiamo già preso abbondantemente visione, poiché ci è stato distribuito ormai da otto giorni; quindi non riesco a capire per quale motivo si proponga di procedere alla discussione di quello di competenza del gruppo di lavoro n. 4, che ci è appena stato consegnato. Ritengo sarebbe più opportuno dedicarci questa sera all'esame del progetto di relazione contenente le considerazioni valutative di competenza del gruppo di lavoro n. 2.

SETTIMO GOTTARDO. Prima che la Commissione assuma una decisione a questo riguardo, vorrei terminare di illustrare le modificazioni proposte al testo del progetto di relazione sul titolo VIII. Desidero inoltre far rilevare al senatore Florino, il quale in questi mesi ha molto insistito nel parlare di terremoto « inventato », che tale espressione è stata ripresa nella parte descrittiva, ma che anche nella premessa – proprio per un omaggio alla sua impostazione – si parla di un terremoto « storico » più che « fisico », dal momento che ho imparato che a Napoli i terremotati vengono definiti terremotati « storici ».

MICHELE FLORINO. Potremmo parlare di Napoli impropriamente definita comune gravemente danneggiato.

SETTIMO GOTTARDO. Si tratta di una proposta emendativa che potrà essere valutata.

Dunque, proseguendo nell'indicazione delle correzioni da apportare, faccio presente che nel primo capoverso del paragrafo 2, relativo al rispetto dei contenuti del programma, vengono usati gli avverbi: « invece immediatamente » che possono essere entrambi eliminati, dicendo più semplicemente che: « I contenuti del programma-obiettivo furono modificati ».

GIOVANNI RUSSO SPENA. Non è la stessa cosa.

SETTIMO GOTTARDO. Gli avverbi « invece immediatamente » fanno riferimento a frasi previste in una prima stesura, ma che sono state poi eliminate dal testo, per cui sopprimerli non altera la sostanza dell'espressione. Comunque, se la Commissione non è d'accordo, non insisto su questa proposta.

PRESIDENTE. Il collega Russo Spena fa notare che mentre l'avverbio « immediatamente » esprime un concetto di tempo, l'avverbio « invece » si contrappone a qualcosa che non c'è più, quindi vi è differenza tra i due concetti.

SETTIMO GOTTARDO. La mia era una considerazione soltanto lessicale, sulla quale non intendono insistere.

Nella penultima riga della stessa pagina si parla di « sanare in parte la situazione illegittima »: personalmente — è questo l'unico punto sul quale non mi sono consultato con la collega Becchi — parlerei soltanto di sanare in parte la situazione, perché definirla *tout court* illegittima mi pare costituisca un giudizio eccessivo. Se una situazione deve essere sanata vuol dire, di per sé, che era malata, ma non credo si possa definirla illegittima; effettivamente la famosissima delibera del CIPE del 1989 ha sanato una situazione di splafonamento, ma — lo ripeto — mi pare eccessivo definire la situazione illegittima.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono favorevole a che l'aggettivo « illegittima » rimanga.

SETTIMO GOTTARDO. Quando si dice che la situazione deve essere sanata, questo già significa che non era corretta, tuttavia sarei prudente nel definirla illegittima. Comunque lascio che sia la Commissione a decidere.

Il paragrafo 3 del testo contenente considerazioni valutative riguarda l'iter di inserimento delle grandi infrastrutture nel programma dell'area metropolitana. Dal momento che in pratica si passa dal programma case napoletano al pro-

gramma infrastrutture, anzi alla prevalenza di queste opere sul costo globale dei 15.000 miliardi, si fa la cronistoria del modo in cui si arriva a questo e si formulano alcune osservazioni sul modo in cui certi consorzi sono stati costituiti *ad hoc* per realizzare queste infrastrutture.

Si sottolinea inoltre il fatto che i decreti del Governo non vengono mai convertiti.

GIOVANNI RUSSO SPENA. A pagina 4, ad un certo punto è scritto: « esemplificare ».

SETTIMO GOTTARDO. Alcuni colleghi mi hanno chiesto di fare esemplificazioni; io ho inserito quell'espressione per memoria, ritenendo che, facendo troppe esemplificazioni, si rischia di tornare alla decrizione dei fatti. Comunque non sono contrario a che si facciano esemplificazioni.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Facio notare al collega che al terzo capoverso del paragrafo 2, laddove si fa riferimento agli articoli 5-bis e 5-ter della legge n. 456 del 1981, manca l'indicazione dell'articolo della legge n. 187 del 1982 che si intende richiamare. Forse si tratta solo di un errore materiale.

ADA BECCHI. Non l'abbiamo indicato perché non lo ricordavamo con precisione: dobbiamo verificare.

ALESSANDRA CECCHETTO COCO. Chiedo poi se sia possibile indicare tra parentesi la dizione completa delle abbreviazioni. Ad esempio parlando di PSER credo sia bene dire almeno una volta che si tratta del piano straordinario per l'edilizia residenziale.

SETTIMO GOTTARDO. Questa osservazione è giusta: la prima volta che si cita una sigla si indicherà per esteso il suo significato.

Passo ora al paragrafo 4 del testo, cioè quello concernente la questione dell'uti-

lità delle opere, concetto emerso nel corso dell'audizione del ministro Cirino Pomicino, nell'ambito della quale si è fatto rilevare, in ordine alle procedure di straordinarietà adottate per le opere soprattutto di grande infrastrutturazione, che queste sono state adottate in quanto utili - vi è stata persino una ricerca sulla utilità di tali opere compiuta da un apposito istituto -.

L'unica osservazione, anche in questo caso lessicale, che desidero formulare rispetto a questo argomento riguarda il secondo capoverso il quale recita: « Durante i lavori della Commissione d'inchiesta, l'accento è stato posto (vedi audizioni sia dell'onorevole Fantini sia del ministro del bilancio, onorevole Cirino Pomicino) più che sulla legittimità dell'inserimento nel programma di opere così importanti, sulla loro "utilità", come se l'"utilità" di un'opera giustifichi il ricorso a procedure non legittime per decidere la sua realizzazione ». Parlare di « procedure non legittime » mi pare eccessivo, mentre è vero che si trattava di procedure « eccezionali », che è cosa diversa. In effetti le procedure sono state eccezionali, come può essere riscontrato dall'analisi dei dati oggettivi.

ADA BECCHI. Mi dispiace contraddirla, ma « splafonare » era illegittimo, come la legge stessa stabiliva.

SETTIMO GOTTARDO. Allora non bisogna dire che le procedure erano illegittime, ma che è stato illegittimo lo « splafonamento »: su questo posso essere d'accordo, perché è vero.

Il paragrafo 5, relativo all'evoluzione normativa ed al vuoto legislativo dopo il 1986, si riferisce al fatto che, dal 1986 in poi, molti decreti-legge non sono stati convertiti in legge. È, forse, l'aspetto più complesso della « questione napoletana ».

C'è un capoverso - mi pare - che attiene ad opinioni personali. Sembra quasi che il Governo abbia fatto un dispetto al Parlamento. Così come risulta descritto, il rapporto tra le istituzioni sembra essere stato troppo personalizzato.

Pertanto eliminerei un tale giudizio. La frase: « La scelta del Governo di attuare la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 84 appare così più che altro una ripicca nei confronti del Parlamento che non aveva proceduto alla conversione dei decreti-legge » sembra attenere più ad un rapporto tra persone che ad un rapporto tra istituzioni.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Allora diciamo che si è aperto uno scontro tra poteri.

SETTIMO GOTTARDO. Se vogliamo dire qualcosa, diciamola; ma non in termini tali da renderla simile ad uno scontro personale.

Ritengo di dovere scrivere accanto a tale periodo un punto di domanda, nel senso di chiedere una versione di esso che non appaia come qualcosa che attenga a rapporti personali.

Quanto alle parole: « Infine, non appare legittima la scelta del Governo », porrei il problema di sostituirla con le seguenti: « Infine, appare non del tutto sostenibile sul piano della legittimità la scelta del Governo ». Anche qui rischiamo di aprire una vertenza su chi sia più bravo a dire che è legittima o che è illegittima.

Il nostro parere è che non sia sostenibile sul piano della legittimità. Può darsi che il Governo dica che è sostenibile; ma noi diciamo che non è sostenibile.

Meglio ancora sarebbe adottare la seguente dizione: « Infine, non appare del tutto sostenibile sul piano della legittimità la scelta del Governo ».

PIETRO FABRIS. Si potrebbe scrivere: « Infine, appare al limite della legittimità la scelta del Governo ».

SETTIMO GOTTARDO. Anche. Insomma bisogna trovare una formulazione che non metta in netto contrasto il giudizio di legittimità nostro con quello del Governo.

Adotterei la seguente formulazione: « Infine, non appare del tutto sostenibile

sul piano della legittimità », perché questo è il nostro parere.

Al posto delle successive parole: « né appaiono legittime », scriverei le seguenti: « appaiono inoltre molto discutibili sul piano della legittimità ».

Quanto alle concessioni, nel testo vengono manifestati tutti i limiti di esse e cioè la non governabilità delle stesse per limite implicito. Le concessioni in sostanza non erano oggettivamente governabili e non sono state governate, con tutto quello che ne è derivato in termini di non controllo dei costi e delle progettazioni.

Per quel che concerne l'evoluzione dei consorzi, viene considerato soprattutto il ruolo di alcuni consorzi e viene fatto rilevare come non sempre sia stata chiara, all'interno dei consorzi, la titolarità delle imprese socie dei medesimi, ragion per cui c'è confusione riguardo a chi era titolare del consorzio, e quindi della concessione e dell'esecuzione (perché le imprese, in quanto socie del consorzio, provvedevano anche all'esecuzione). Ancora peggiore diveniva la situazione quando si passava ai subappalti — che erano incontrollabili — con ribassi di costi del 40 o del 50 per cento.

MICHELE FLORINO. Quando si parla di subappalti, non si tiene conto della direttiva — di cui sono entrato in possesso recentemente — n. 19 del 29 marzo 1983, emanata dal sindaco di Napoli — commissario straordinario del Governo avente il seguente oggetto: « ART. 3. Convenzioni. Facoltà di appaltare da parte delle singole imprese consorziate ».

Ne dò lettura: « Attese talune perplessità interpretative sorte sulla questione generale della possibilità che l'affidamento degli appalti avvenga direttamente dalle imprese consorziate, sentito il Comitato tecnico-amministrativo, si ritiene opportuno fornire la seguente precisazione.

Alla luce dello spirito dell'articolo 3 della convenzione, nonché delle altre norme della convenzione stessa, per "concessionario" può intendersi anche l'im-

presa concessionaria assegnataria dei lavori. Detta impresa può, pertanto, appaltare direttamente, previa autorizzazione del consorzio. L'autorizzazione è indispensabile e necessaria sia per la responsabilità solidale dei consorziati sia per la competenza stessa del consorzio a vigilare sull'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione.

L'autorizzazione stessa dovrà essere comunque portata a conoscenza del concedente sindaco-commissario.

La possibilità di cui sopra risulta, peraltro, consentita anche nelle convenzioni stipulate dal presidente della giunta regionale-commissario straordinario del Governo ».

Tale direttiva ha consentito legalmente il passaggio degli appalti.

SETTIMO GOTTARDO. Quanto al paragrafo 9 sugli appalti e gli inserimenti camorristi, in pratica si è sottolineato come alcuni settori fossero sostanzialmente monopolio della camorra.

Le organizzazioni camorristiche avevano, in pratica, una specie di monopolio di settore sui materiali inerti, il calcestruzzo, il movimento-terra e così via dicendo, com'è dimostrato dai noti casi del *clan* Nuvoletta e dell'EUROCEM.

Ci è sembrato opportuno sottolineare i casi, del tutto abnormi, di imprese che dopo il terremoto sono passate da un ruolo modesto e di carattere locale ad un ruolo di carattere nazionale.

Per quel che concerne il paragrafo 8 sui costi, si è valutata una lievitazione di essi. Per quanto riguarda le case e le relative infrastrutture, l'aumento medio è andato dal 74 per cento all'83 per cento.

Per quanto riguarda le infrastrutture, si è registrato un aumento medio del 197 per cento. Però questo non è ancora molto significativo. Quindi, dietro suggerimento — ed anche su richiesta — del collega D'Addario, si sono considerati i tre casi più significativi: quello della ferrovia circumvesuviana, quello dell'asse mediano e quello dei regi laghi. I dati sono quelli che sono.

MICHELE FLORINO. Dobbiamo chiedere la revoca della concessione per i regni.

SETTIMO GOTTARDO. Fa parte delle proposte. Sono casi nei quali i costi sono aumentati del 500 e perfino del 600 per cento.

PRESIDENTE. Chiedo scusa all'onorevole Gottardo per aver interrotto il suo intervento. Desidero invitare tutti i gruppi — avendo dimenticato di farlo prima — a fare pervenire tutto quanto attiene alla parte propositiva nel più breve tempo possibile, per potere mettere in ordine i vari elementi allo scopo di elaborare un apposito testo.

SETTIMO GOTTARDO. Tornando agli appalti e agli inserimenti camorristici, si ritorna alla debolezza del rapporto di concessione. Mi pare che i punti essenziali siano questi: il rapporto di concessione è stato quello che ha reso possibile la mancanza di trasparenza per quanto riguarda le modalità di suddivisione dei lavori all'interno dei consorzi, l'individuazione dei lavori da dare in appalto o delle forniture esterne, del tutto fuori controllo, le condizioni degli appalti e delle forniture e la selezione delle imprese appaltatrici e fornitrici. Si tratta di un settore che è sfuggito totalmente al controllo e, in questo modo, ha reso possibile l'inserimento camorrista. Vi sono alcuni casi citati come esemplari, come quello dell'impresa Agizza e quello della Messere.

Passiamo al paragrafo 10 sul fabbisogno di case a Napoli e sulla gestione delle opere realizzate. Sul primo aspetto credo non vi sia molto da dire, se non che in realtà aver costruito gran parte degli alloggi in risanamento ha reso minore il numero degli alloggi aggiuntivi, perché il risanamento ha reso necessario l'abbattimento e la ricostruzione, per cui i 20.000 alloggi sono stati fatti, ma — ha ragione il collega Florino — quelli veramente aggiuntivi si sono rivelati molti di meno, per le modalità di risanamento scelte dall'amministrazione. Le strutture di ge-

stione sono del tutto insufficienti. Al successivo paragrafo 11 si afferma: « Il funzionario ha operato con le strutture già a disposizione dei commissari, strutture che appaiono, da un lato, pleoriche e, dall'altro, non adeguate a controllare e governare il completamento dei diversi spezzoni in cui i due programmi si sono articolati ». Quindi, da un lato sono troppe le persone che si occupano di questo aspetto e dall'altro quelle che vi sono non sono nemmeno adeguate a controllare il rapporto di concessione. Forse era il caso di insistere di più su questo dato.

Alla stessa pagina 13 del testo ci si sofferma sugli altri problemi aperti. In questa sede è emerso dall'audizione del ministro Cirino Pomicino che, con la redistribuzione dei 2.000 miliardi e più che erano rimasti, si potevano ritenere conclusi gli interventi per il comune di Napoli. In realtà si assiste ad un'operazione che in questi giorni dovrà essere conclusa con un accordo di programma, da stipulare entro il 30 aprile, in cui i 2.400 miliardi ancora da impiegare sono recuperati per investimenti che dovrebbero ammontare a oltre 6.000 miliardi, con procedure del tutto anomale, cioè per via amministrativa, in un modo che assomiglia alla delibera CIPE relativa ai 2.800 miliardi che avevano sanato lo « splafonamento ». Ci è sembrato corretto inserire anche questa ulteriore considerazione, perché vi era un'apparente contraddizione con quanto il Governo aveva affermato in questa sede, dicendo che gli interventi per Napoli erano conclusi. Ciò senza entrare nel merito delle opere, che probabilmente sono necessarie per la città (anzi, sarebbe necessario anche qualcosa in più). Ma la procedura prevista ci sembra in contraddizione con quanto detto...

PRESIDENTE. Comunque, si riaggancia ad aspetti che la Commissione ha fatto presenti e che non potremmo non inserire.

SETTIMO GOTTARDO. Infatti, il ministro ci aveva detto che avrebbe distribuito

gli oltre 2.400 miliardi residui per terminare le opere: ma qui si fa un'altra cosa.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, è ovvio che su un tema di questo genere si accendono la mia fantasia ed anche il mio furore, però questo non c'entra nulla con la ricostruzione di cui al titolo VIII. Quando è venuto qui il ministro Cirino Pomicino, presente il Presidente del Consiglio Andreotti, il discorso affrontato era rivolto a sapere se, ai sensi della legge n. 219 del 1981 e in riferimento al programma di cui al titolo VIII, vi fosse ancora bisogno di fondi o meno: la risposta si riferiva a questo particolare tema, in questo particolare ambito.

Ciò che i giornali hanno scritto, e che per ora appartiene a quello che è lo stile di un certo modo di fare politica di alcuni nostri uomini di rinomanza nazionale, riguarda per il momento la fantasia, l'immaginazione o - se volete - i *pour parler* che i ministri, ricordandosi di essere originari di questa o di quella città, talvolta intraprendono, perché evidentemente sta loro a cuore il futuro della città da cui provengono. Tutto sommato però per essere oggetto di critiche di questa Commissione dovrebbe sussistere un fondamento molto più sostanzioso e concreto. Sono napoletano come altri commissari e posso dire che sto seguendo da mesi i lavori di questa questione sui giornali napoletani; non posso ogni volta non indignarmi immaginando il modo con cui si pongono davanti agli occhi dell'opinione pubblica mirabolanti propositi di progetti senza che esista un riferimento concreto alle leggi dello Stato o a programmi già consacrati, continuando a immaginare che sia sufficiente essere ministro, sia pure autorevolissimo, perché tali programmi o propositi possano essere effettivamente realizzati e mantenuti.

Tutto questo - dicendo anche più di quanto avrei dovuto - per concludere, signor presidente, che propongo di non fare questo riferimento, poiché collocherebbe fuori strada la nostra Commissione. Non ha niente a che vedere...

SETTIMO GOTTARDO. *De iure condendo*...

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Nemmeno. Se dovessi portare fino in fondo il mio modo di vedere, addirittura bollerei con parole di fuoco questo modo di fare, perché non centra niente; scusatemi, colleghi, se dico parole grosse, ma non vi è niente di tutto questo. Vi è il tentativo, da parte di chi ha a cuore le sorti di Napoli, di valutare come si possa rispondere ad obiettive esigenze, a problemi che la città si trascina dietro da tanto tempo; quindi si immagina di mettere in piedi un programma di tale importanza. Credo sia lecito fantasticare ed anche immaginarsi profeti a casa propria di chissà quali rivolgimenti e costruzioni che possano risolvere i problemi dell'avvenire.

La mia proposta, molto modesta, è di eliminare il periodo del paragrafo 12 che va dalla parola: « Successivamente » fino alla fine del capoverso. Ritengo, infatti, che questa affermazione non stia in piedi e che finisca per sollevare e dare forza a qualcosa che in questo momento non può essere oggetto di discussione a questo livello.

SETTIMO GOTTARDO. Sono disponibile. Non conosco molto bene il *de iure condendo* napoletano, quindi le osservazioni del senatore Tagliamonte mi sembrano fondate.

Vorrei sottolineare un altro aspetto grave. Mi riferisco a tutte le attrezzature produttive, soprattutto impianti commerciali e zone per artigianato, e alle urbanizzazioni secondarie, servizi sociali, USL e impianti sportivi, che non sono state consegnate e che sono in fase di distruzione. Credo che questo aspetto vada enfatizzato maggiormente.

MICHELE FLORINO. Colgo l'occasione di questo spunto dell'onorevole Gottardo per ricordare ai commissari e a lei, signor presidente, che dovevamo discutere le due delibere CIPE del 4 dicembre. La prima è relativa alla manutenzione delle infrastrutture esterne, a proposito delle quali

si parla di affidamento al funzionario delegato e di gestire con il ricavato questo tipo di opere: mi sembra che questa delibera non rientri nei compiti previsti dalla legge n. 219 del 1981. L'altra era quella relativa all'acquisto di alloggi per reintegrare il parco alloggi previsto dalla citata legge n. 219, in quanto parte di questi erano stati assegnati alle famiglie occupanti i *campi-containers*. Chiedo dunque se sia possibile dedicare mezz'ora per una nuova audizione del Ministro del bilancio, magari anticipando brevemente la seduta di domani mattina.

SETTIMO GOTTARDO. Se per domani venissero formulate delle osservazioni, ne sarei molto grato. Comunque mi sento in dovere di ringraziare la collega Becchi per la stesura del testo, che condivido e apprezzo.

ADA BECCHI. Desidero fare un'osservazione per segnalare quanto accaduto a proposito delle infiltrazioni camorristiche; un'altra con riferimento alle obiezioni sollevate poco fa dal senatore Tagliamonte.

Per quanto riguarda la prima questione, vorrei ricordare anche all'onorevole Gottardo che la ditta Messere, che in seguito ad un'indagine della magistratura è « casualmente » risultata essere di proprietà della famiglia Agizza-Romano, faceva parte dei consorzi e non era un'impresa appaltante; così pure la Sorrentino, anch'essa risultata appartenente a famiglia camorrista e sequestrata nel 1983 – quindi abbastanza presto rispetto alla costituzione dei consorzi – risultò da un'indagine della magistratura appartenere a questa famiglia. Dunque, la documentazione era richiesta alle imprese appartenenti ai consorzi, ma il problema è quello della assoluta vacuità dei certificati antimafia rilasciati dalle prefetture: problema ben noto anche per tante altre vicende e non solo per quella di cui ci stiamo occupando.

Invece quello che concerne l'infiltrazione camorrista negli appalti e nelle

forniture, che ha consentito l'arricchimento dei medesimi camorristi che sono poi diventati proprietari della Messere, è un fatto di grande rilievo per tre ragioni. La prima è che è abbastanza evidente che ci fosse un'intesa per lo meno con alcune delle grandi imprese; anche se naturalmente nessuno di noi dispone di atti che dimostrino l'esistenza di tale intesa, la capacità di deduzione dimostra che questa vi era. La seconda ragione è che queste imprese sono diventate, con il passare del tempo, padrone della ricostruzione: si tratta di un dato che si evince ed è scritto nel progetto di relazione. La terza è che un numero straordinariamente rilevante delle imprese partecipanti ai consorzi, cioè di imprese che – scusate la brutalità dell'espressione – si spartivano una torta così grande di lavori pubblici, hanno segnalato casi di fallimento o comunque di difficoltà finanziarie che le hanno costrette a cambiare nome e compagine sociale, o sono uscite dai consorzi per motivi che non sono stati chiariti e sono state sostituite da altre imprese.

Un ragionamento intuitivo porterebbe a ritenere che di imprese che si sono trovate nelle condizioni della Messere ve ne siano state tantissime; che alcune abbiano rifiutato il sostegno camorrista e siano fallite, che altre non l'abbiano rifiutato e siano rimaste. Quante siano quest'ultime non possiamo saperlo, ma abbiamo motivi non irrilevanti per affermare che la Messere non è la sola. Poiché tutti sanno cosa succede in quelle zone da qualche tempo a questa parte, una simile acquisizione non è irrilevante, anche se può essere inserita nel testo soltanto a titolo di ipotesi, naturalmente da segnalare ad altri. Con questo concludo sul tema delle infiltrazioni camorristiche.

Con riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Tagliamonte, rilevo prima di tutto che quello che è scritto nel testo può essere sostenuto con elementi fattuali, magari modificando un poco il testo, perché non più di due ore fa il ministro Scotti mi ha confermato che il protocollo d'intesa è stato effettivamente

firmato a Napoli l'altro giorno, quindi non è vero che non esiste. Che poi non dia luogo a fatti concreti mi pare assolutamente secondario, nel senso che la volontà di realizzarlo già è stata espressa. Inoltre questo protocollo d'intesa – come il senatore Tagliamonte sicuramente sa – il 17 dicembre 1990 è stato preceduto da un convegno indetto, per quel che so io, dal ministro Cirino Pomicino, nel corso del quale è stato presentato un documento – di cui ho copia e che quindi, se la Commissione lo ritiene opportuno, può essere allegato agli atti – nel quale viene presentato ad un certo punto quello che io chiamo il conto della spesa, cioè l'indicazione dei fondi disponibili per Napoli, che dovrebbero essere la « polpa » del protocollo d'intesa e che ammontano ad oltre 6.000 miliardi: in questo contesto l'unica somma che ancora non ha destinazione e che è citata come tale, cioè non avente destinazione, è costituita dai 2.475 miliardi che avanzano dallo stanziamento di cui al titolo VIII.

Non credo che la Commissione possa ignorare queste cose. Comunque ricordo che esse hanno un precedente perché, quando è stato ascoltato da questa Commissione, il ministro Cirino Pomicino ha dichiarato – come risulta dal verbale – che i 2.475 miliardi che avanzano dai fondi del titolo VIII sarebbero stati utilizzati per pagare le opere stralciate; mentre il giorno dopo (o quello precedente – ora non ricordo con esattezza –), sempre nel corso di un'audizione, l'avvocato Linguiti ha affermato che non esistevano opere stralciate – lo ricordo con esattezza perché fui proprio io, come anche in questo caso risulta dai verbali, a domandare se esistessero opere stralciate ed egli rispose di no –. Lo stesso ministro del bilancio, in sede di dibattito sulla legge finanziaria, ha sostenuto che i 2.475 miliardi erano necessari, almeno in parte, poiché non erano arrivati, a sua informazione, i fondi FESR di cui si parla nella delibera del 12 settembre 1989 – se non erro – e che ammontavano a ben 1.270 miliardi.

Noi non possiamo ignorare tutto questo, che mi pare richieda una valutazione precisa. Quindi, se nel testo descrittivo dei fatti non si parla del protocollo d'intesa, perché non era stato ancora stilato, nel testo contenente considerazioni valutative non si potrà non tenerne conto.

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Signor presidente, io ho la sfortuna, quando parlo, di provocare da parte dell'onorevole Becchi reazioni che vanno in senso contrario a quello che ritenevo di aver indicato come motivo della mia proposta.

La mia proposta dunque – lo ripeto molto chiaramente – è fondata su questa ragione: la Commissione di inchiesta sul terremoto non ha nulla a che vedere con l'iniziativa di un ministro napoletano, insieme ad altri ministri napoletani ed a sottosegretari napoletani, di porsi il problema della città di Napoli e di che cosa occorra a tale città per essere un nuova Napoli – l'hanno anche chiamata Neonapoli –, lanciandosi anche in una serie di convegni tipo quello di Castel dell'Ovo e nel tentativo di raggiungere un'intesa dopo essersi scontrati con le amministrazioni locali perché venissero a Roma per stilare un protocollo d'intesa. Da tecnico, mi sento di dire che tutto questo appartiene ad un modo di fare politica che serve più per colpire la fantasia e le attese della gente che per un seguito inevitabile di fatti concreti.

Comunque non esistono fatti concreti collegabili con il terremoto che ci consentano, raccogliendo la notizia dai giornali, di metterla nella nostra relazione.

PRESIDENTE. Quei vari convegni hanno trattato anche di questo?

FRANCESCO TAGLIAMONTE. Mai. Pregherei di non fare di tuttata l'erba un fascio.

Ci sono questi 2.475 miliardi. Nulla vieta che la Commissione, nella sua valutazione complessiva, precisi anche le destinazioni di tale somma.

Abbiamo il dovere di chiedere che il Governo chiarisca come intenda usare i soldi non assegnati o ne indichi la destinazione.

PRESIDENTE. O ancora, se temiamo alcune conseguenze, possiamo dire che sarebbe errato destinarli così.

Nella parte propositiva, queste cose possono essere dette anche con una certa « violenza » (secondo il consiglio giuridico che in genere ci viene dato dal senatore Florino).

AMEDEO D'ADDARIO. Anch'io ritengo di dovere ringraziare l'onorevole Becchi per una scelta autocratica del suo rapporto con il *computer* perché, una volta chiarite le indicazioni che ci sembrava fondamentale fornire, la stesura materiale del testo è stata tutta opera sua. Pertanto non desidero appropriarmi di alcun merito, che non sia quello di avere constatato ciò e di averne ringraziato l'onorevole Becchi.

Mi permetto di richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi ed in particolare quella dell'onorevole Becchi — che ha avuto grandissima parte di merito nella stesura e quindi nell'irrobustimento del capitolo su Napoli — su due punti fondamentali (salvo ad accennare a qualcun altro).

Tali punti — che mi sembra ineludibile vengano trattati con il rilievo che meritano — riguardano l'aspetto relativo alle anticipazioni.

Il discorso sulle anticipazioni ha per Napoli — e non solo per Napoli — un rilievo particolare sotto due profili. Il primo di essi riguarda il meccanismo legislativo, che consentiva di arrivare addirittura al 50 per cento dell'importo delle opere da finanziare. Tale meccanismo è stato, di fatto, attraverso le cosiddette « incertezze interpretative » (che ricorrono anche nelle direttive via via emanate, a partire dalla fase originaria della ricostruzione, dai soggetti che rappresentavano l'autorità, come i commissari straordinari), tradotto in un meccanismo che, oltre a quello del 50 per cento,

ha determinato attraverso la revisione prezzi ulteriori aumenti dei costi delle opere.

A me sembra che questo aspetto debba essere rimarcato nella valutazione, perché non avrebbe molto senso dare un giudizio di intreccio fitto di rapporti che appaiono anomali, irregolari, illegittimi ed illegali, se non si riuscisse a cogliere — pur nella buona intenzione che aveva caratterizzato all'origine la legislazione, all'atto della filosofia dell'emergenza, nel senso di anticipare le opere di ricostruzione — l'importanza di non ometterlo nel momento in cui si dovesse indicare che la legislazione italiana d'ora in avanti, di fronte ad evenienze calamitose di questa portata, dovrebbe depennare dal suo ordinamento meccanismi tanto perversi.

Vorrei che questa parte fosse espressa abbastanza chiaramente.

ADA BECCHI. Non posso scrivere cose di cui non so. Chi sa di tali cose deve scriverle. Non potete ordinarvi di studiare e di scrivere cose di cui non so.

AMEDEO D'ADDARIO. Non mi sono rivolto all'estensore del testo. Mi sono rivolto alla Commissione.

Legato a tale aspetto — lo tratteggio solo brevemente giacché nel testo è presente, anche se richiede a mio avviso qualche ulteriore puntualizzazione — è il problema relativo ai profili della convenzione, cioè a tutto quel meccanismo (relativamente al quale esimo l'onorevole Becchi da qualsiasi responsabilità) che parte dalla convenzione ed approda nel terminale di tutto il processo dei subappalti, che sono spesso subappalti occulti. Questo è l'altro elemento che mi pare non possa non essere rimarcato e sottolineato.

L'altro aspetto centrale di questa valutazione si accompagna ad un altro giudizio emerso dal versante del Ministero dell'ambiente e della relazione sull'impatto ambientale, che riguarda il problema più specifico della pianificazione urbanistica e dell'intervento — su cui si è scritto abbastanza ed anche in termini positivi — in materia di urbanistica di

recupero in una città, forse come unico esempio fondamentale nel dopoguerra. Si è scritto molto a tale riguardo; però questo giudizio non può prescindere – al di là delle valutazioni di scostamento che qui abbiamo riscontrato – dall'originario disegno della legge n. 219 del 1981, che è accennato in premessa: questa non era, nella sostanza e nelle intenzioni iniziali, una legge di emergenza.

Il titolo VIII nasce su spinte di emergenza, ma con un profilo che avrebbe dovuto mettere a regime tutto un processo di pianificazione, di programmazione e di controllo. Tutto questo non è stato. A me sembra che ciò debba essere detto con chiarezza in questo momento, perché il programma per obiettivi – che aveva una sua dimensione limitata in 20.000 alloggi ed annessa urbanizzazione e che si è dilatato alle grandi infrastrutture – oggi va a finire in un contenitore che si chiama « programma di sviluppo regionale per la Campania ».

Prego il senatore Tagliamonte di considerare che, in sostanza, siamo di fronte ad una situazione in cui cambia il contenitore, la scatola legislativa, ma il contenuto resta identico. Qui si recuperano opere, progetti ed una metodologia d'intervento che è antecedente al terremoto, è confluita nel titolo VIII ed oggi finisce negli accordi di programma con la legge n. 64.

Mi sembra che questo filo conduttore debba essere in qualche modo valutato dalla Commissione.

Ritengo che questi tre aspetti debbano emergere tra le considerazioni valutative.

FRANCESCO SAPIO. Noi comunisti ci riserviamo di esporre domani le nostre osservazioni.

SETTIMO GOTTARDO. Se il collega D'Addario potesse porre per iscritto le

cose che ci ha detto, renderebbe più agevole il nostro lavoro.

MICHELE FLORINO. Presidente, aveva detto alla collega Becchi di redigere un particolare capitolo alla fine del progetto di relazione di competenza del gruppo di lavoro n. 4 inerente alla questione del personale delle strutture del Commissariato straordinario. Ricorda?

ADA BECCHI. Io lo ricordo benissimo.

PRESIDENTE. Sono senz'altro d'accordo a questo proposito.

MICHELE FLORINO. Penso che possa provvedere il collega Gottardo.

SETTIMO GOTTARDO. Senatore Florino, ho concepito io il capitoletto a pagina 13 intitolato « Le strutture di gestione ». È quello il punto al quale ricollegarsi.

PRESIDENTE. Allora, rimane stabilito che il senatore Florino è incaricato di aggiungere la parte in questione.

Poiché non vi sono altre osservazioni, il seguito della discussione e la seduta sono rinviati a domani mattina, alle ore 10,30.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 15 aprile 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO